N. 104 — Martedì 14 Aprile — ANNO XXX — 1896 TORINO — Ma... 104

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Presso per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. Cent. 25 in Italia del gerente: Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà [illegible]

LE ASSOCIAZIONI
... arretrati si ricevono all'Amministrazione del Giornale e presso i principali Negozianti di tutta Europa
Piazza Castello, Galleria Subalpina
Estari Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero ... 36 18 9
Unione — qualunque destinazione ... 40 20 10
Supplementi, Unici, ed Abbonamenti parziali

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

MENELIK IN RITIRATA VERSO ANTALO.

Particolari ufficiali sui combattimenti presso Cassala — Interessanti notizie del campo abissino da fonte FRANCESE.

È imminente un'azione per liberare Adigrat.

MASSAUA, 9 (*Stefani*). — Ore 12 sera. — (*Portato per piroscafo a Perim*). — Stevani telegrafa da Cassala in data d'oggi i seguenti particolari: « Disertori dicono che i dervisci dopo il combattimento del 3 corrente seppellirono 900 morti (1). La fuga dei dervisci fu precipitosa sebbene fossero stati rinforzati mentre ferveva il combattimento da 300 cavalieri reduci da [illegible] sull'Ombul, che furono costretti ad abbandonare il bestiame a nord del monte Mocram. »

Stevani annunzia che oggi fece incendiare il campo nemico di Tucruf. Questo era molto esteso con tre ordini di trincieramenti e palizzate. Stasera sarà incendiato il campo trincerato di Gulusit. La perfetta regolarità delle trincee costruite dai dervisci interno a Cassala dimostra l'intenzione che avevano di intraprendere un regolare assedio del forte.

I nostri ufficiali feriti migliorano.

Nel combattimento del 3 corrente a Tucruf il colonnello Stevani disponeva di 2500 fucili e 4 pezzi. Il nemico aveva 5000 fucili e 600 cavalieri. Nella ritirata la cavalleria baggara circondò la fanteria dei dervisci, impedendo così che le diserzioni fossero numerose. I nemici durante la ritirata lasciarono per la via i morti ed i feriti.

In risposta al telegramma con cui il ministro della guerra incaricavalo di esprimere a nome del Re un vivo encomio a Stevani e alle sue truppe, Baldissera telegrafò:

« L'encomio del Re, mentre è il più ambito compenso pelle truppe che sotto gli ordini di Stevani combatterono presso Cassala, sarà di stimolo per tutti a compiere il proprio dovere in ogni circostanza. »

***

MASSAUA, 11 (*Portato per piroscafo a Perim*). — Secondo notizie attendibili, Menelik troverebbesi ad Antalo.

Nella marcia di ritirata l'esercito abissino soffrì molta molestie e perdite da parte di contadini armati che cercavano d'impadronirsi dei quadrupedi, disarmando ed uccidendo i ritardatari od i dispersi, tantochè Maconnen fu costretto a tornare indietro con tutti i suoi per combattere i ribelli.

Il capitano medico Dalbenzio informa da Adua che il capitano Nobis, già ritenuto morto, trovasi colà gravemente ferito. Il tenente Cimino è prigioniero.

L'annunzio dato personalmente da Baldissera nella infermeria dell'Asmara del prossimo arrivo degli ortopedici colmò di gioia i 74 amputati indigeni colà ricoverati e i loro parenti.

Baldissera sta concentrando forze considerevoli a Gura, Saganeiti, Halai ed Adi-Cajè.

(1) Questa notizia conferma quanto noi pubblicammo pochi giorni or sono in un telegramma dal Cairo.

Commenti alle ultime notizie d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,36:

L'odierno telegramma *Stefani* conferma l'importanza dei due combattimenti presso Cassala. Se Cassala non è stata presa d'assalto, si deve alla condotta valorosa della colonna Stevani, la quale, malgrado la sua grande inferiorità numerica, ha saputo vincere un nemico assai bene armato e valoroso.

Il fatto stesso, finora ignorato, che Umberto mandò un telegramma a Stevani, elogiandolo per la sua condotta, prova che mentre alcuni giornali mettevano in dubbio che i combattimenti del due e tre aprile ci fossero stati favorevoli, e quasi domandavano che Stevani fosse chiamato a Massaua per le sue pretese imprudenze, risultava già che egli aveva fatto il suo dovere in modo degno di ogni elogio.

Il fatto poi che Menelik sia già ad Antalo conferma la sua ritirata definitiva, quantunque occorra notare che Antalo dista da Macallè soltanto di 20 chilometri, e pare un po' strano che, ritirandosi, l'esercito del negus abbia percorso così pochi chilometri in tanti giorni. Certo a Baldissera tutte queste circostanze non sfuggono e lo dimostra la prudenza veramente encomiabile colla quale s'avanza per portare soccorso al presidio di Adigrat.

Per quanto il telegramma ufficiale taccia su questo punto, e con ragione, è certo che l'immediato obiettivo di Baldissera è la liberazione di Adigrat. Il concentramento di forze considerevoli a Gura, Saganeiti, Halai ed Adi-Cajè evidentemente è fatto con questo scopo.

Ha fatto buona impressione il sapere che il comandante supremo crede possibile avanzarsi dall'Asmara, perchè ciò prova come il morale delle truppe, un po' scosso dopo Abba-Garima, sia naturalmente risalito.

Nei Circoli militari si crede che prima della fine del mese avremo qualche fatto notevole in Africa.

Non appena Baldissera sarà certissimo che l'esercito del negus si è ritirato nello Scioa, cercherà avere una non difficile rivincita sui resa che ancora rimangono nelle vicinanze di Adigrat, e specialmente contro i traditori ras Sebath e Agos Tafari e le bande dei ribelli.

Il fatto poi dai contadini che molestano l'esercito del negus in ritirata non è interpretato nel senso che i contadini al di là del Mareb difendano la nostra causa, ma che essi sono predoni assolutamente barbari, che mirano di rubare ai debeli, siano italiani o scioani.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,55:

L'*Italia* fa seguire al primo dispaccio d'Africa questo commentino: « Ecco finalmente, sulla vittoria di Tucruf, un dispaccio militare che ci dice quello che è successo. Il primo era un dispaccio politico. Questa splendida vittoria, che i primi dispacci avevano fatto credere un insuccesso, non può non rialzare gli spiriti in Italia e in Africa, e il Governo stesso, per quanto riluttante, deve sentirne gli effetti. Gli avvenimenti trascinano. »

Al secondo dispaccio fa seguire queste parole: « Questo dispaccio è anche più importante del precedente, perchè è annunzio di prossima riscossa contro gli abissini. »

***

Il *Fanfulla* rileva l'importanza della splendida vittoria del colonnello Stevani, osservando che mentre, sotto il passato Governo, i piccolissimi e parziali successi erano gabellati come strepitose vittorie, ora il vero successo di Stevani è stato comunicato in forma dimessa, dubitativa, tanto che il pubblico italiano, più volte ingannato, giudicò un insuccesso il combattimento di Tucruf.

Dice che ora Cassala è perfettamente libera da ogni molestia e forse si avvicina il momento opportuno per un'azione generale dal Baldissera nell'Oculè-Cusai e nell'Agamè allo scopo di liberare Adigrat, ove è bloccato il battaglione cacciatori d'Africa, comandato da Prestinari.

Calcolando le forze della Divisione Heusch, fortunatamente rimasta intatta, e delle altre truppe dei vari presidii, Baldissera può avere sotto mano poco più di 28,000 uomini, per compiere un'impresa alla quale certamente egli si è preparato con calma ed avvedutezza, ma che non è priva di difficoltà e di pericoli, poichè le forze dei ras rimasti nei dintorni di Adigrat in posizioni inaccessibili, e quelle dei ribelli scorazzanti nel paese, sono complessivamente superiori alle sue. Nè gli sarà facile coglierle a battaglia alla spicciolata.

L'*Agenzia Italiana* dice che gli ordini risultati hanno contribuito a dare piena libertà a tutte le nostre risoluzioni, rendendoci padroni di qualunque decisione rispetto a Cassala, mentre d'altra parte il Governo inglese ha potuto ancora una volta constatare di quale importanza sia il nostro concorso, che certo non sarebbe fuori luogo determinare e subordinare a condizioni più precise di quelle finora vigenti.

Ed aggiunge: « Siccome ciò dev'essere stato argomento di note e di scambi di vedute fra i Gabinetti di Roma e di Londra, così è improbabile che la voce dell'abbandono di Cassala da parte nostra abbia origine apparte da simili trattative o dalle intenzioni manifestate perchè tanti sacrifizii non si compiano da noi senza uno scopo determinato, essendo anche innegabile che mentre la spedizione anglo-egiziana doveva servire a liberare Cassala dai dervisci, questi hanno mirato subito più a Cassala che alla spedizione, e se Cassala non fu liberò, ciò non avvenne per la diversione operata dal signor Cerruti, ma per valore delle armi italiane. »

***

L'*Esercito* dice che la notizia dettagliata che Stevani manda sull'esito dei combattimenti contro i dervisci persuadono che la loro sconfitta avrà risultati molto efficaci, poichè lascia supporre che senza i nuovi rinforzi non potranno per ora tentare nuove operazioni od attacchi contro Cassala.

L'*Esercito* aggiunge: « Le notizie dell'esercito scioano (se vera) lasciano supporre che davvero il negus per ora non intende avere nuovi scontri con noi e non pensi nemmeno ad un serio investimento, che (se la ribellione dal paese è sicura) potrà provvedere a sè col concorso delle truppe rimaste che il governatore scaglionò nell'Oculè-Cusai fino ad Adi-Cajè. »

***

L'*Italie*, dopo gli ultimi dello *Stefani*, non dubita che Baldissera tanti la liberazione di Adigrat; ma aggiunge che il generale si spingerà innanzi solo quando avrà la certezza che non è possibile un movimento offensivo degli scioani. Spera che la comunicazione telegrafica sarà presto ristabilita in modo da avere notizie più esatte sulla situazione delle truppe.

Curiosi particolari sul come sono trattati i prigionieri italiani.

La regina Taitù ed un soldato bianco.

Si fanno strada.

Quel che si dice nel campo abissino.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 16,20:

La *Gazzetta di Kronstadt* contiene una lunga lettera dell'ufficiale abissino Batha Amonos. Essa occupa quasi tre colonne. Ne riferisco i punti più interessanti. Ecco come egli parla dei medici italiani trovatisi nel campo nemico.

« Sono completamente guarito della mia ferita, e perciò pronto a ricominciare. Anch'io ho potuto alla mia volta esperimentare l'abilità di questi famosi medici italiani! Abilissimi in fatti nel fare un'operazione chirurgica, ma pieni di fisime sul regime che si deve in seguito seguire. Essi credono che per un piede bucato da una palla — come era il mio caso — si debba assoggettare tutto il corpo a ridicole prescrizioni!.... Per darvi una prova che sto bene vi dirò che da due giorni feci due terzi della giornata a cavallo. » Ed ecco quale sarebbe la situazione attuale nel campo abissino: « Io e i miei soldati siamo in piena ritirata verso il lago Ascianghi, dove la regina Taitù ci ha preceduti. Menelik si ferma ancora qualche tempo a Macallè, dove riceverà i delegati di Umberto per trattare la pace. Sapete che noi ridiamo di questa pace? Una [illegible] del dialetto scioano dice:

Aman non scium temai on mire

che significa in buon russo: *Per fare una buona pace bisogna prima aver sotterrato il nemico.*

« Ora l'italiano non è ancora sotterrato! Noi sappiamo benissimo che Umberto verrà egli stesso in autunno al comando di centomila uomini (?). Ce l'hanno detto e ripetuto gli ufficiali che teniamo prigionieri. Dunque fare una pace adesso significherebbe poco o nulla.

« Ma per qualche mese siamo sicuri da ogni sorpresa. Siamo avvertiti che il nuovo generale Baldissora (*sic*) ha tutt'altro pel capo che venirci ad attaccare. Egli ha grande paura dei dervisci, che ai nostri amici, e si è messo d'accordo cogli inglesi per combatterli. Poi ha anche paura delle piogge. E gli italiani temono l'acqua benchè vadano calzati con stivali alti al ginocchio.

« In ogni modo, mentre noi indietreggiamo, ras Mangascià e ras Alula rimangono immobili ad Adaga-Amus e non lasceranno avanzare nessun italiano. I due ras hanno i cannoni presi nell'ultima battaglia, e si sono anche fortificati erigendo un fortino di cui un vostro connazionale, l'ingegnere Rostow, ha dato il disegno. Ras Alula ha inoltre sotto i suoi ordini cinque squadroni di cavalleria galla, truppa magnifica, capace di vincere qualunque ostacolo. « Qui finisce Amonos si compiace di mostrare la sua erudizione sui diversi modi di combattere che hanno i galla e gli abissini, modi che divergono nell'impiego della lancia e del fucile, ma che sono d'accordo in quanto riguarda l'accerchiamento del nemico, dopo di averlo con false fughe trascinato in campo aperto. »

Quindi passa a parlare dei prigionieri italiani: « Essi sono molti e ci sono d'impaccio. La maggior parte furono internati nello Scioa, dove abbondano le provvigioni. Gli ufficiali rimangono ancora al campo, in attesa che si faccia la pace o che si possano rimandare. Sono però gente incontentabile. Si lamentano a torto da mattina a sera, sebbene siano meglio trattati degli stessi ufficiali abissini. Alcuni ras — primo fra tutti Maconnen — li invitano spesso a pranzo. Ad ogni ufficiale italiano fu lasciato un soldato del suo paese, per servirlo. Quelli malati ne hanno anche due o tre.

« In quanto ai soldati semplici si è ascoltato il consiglio di ras Agos, e si fanno lavorare secondo le loro attitudini. Oltre cinquecento lavorano attualmente a tracciare una strada fra Antalo e Meaghea. Ma lavorano mal volentieri e soltanto se minacciati col bastone. Ve ne sono alcuni invece di assai buon carattere. Non solo lavorano, ma cantano canzoni dal loro paese, bellissime. Hanno imparato a suonare i nostri tamburelli e i nostri strumenti a fiato. Uno di questi soldati, che si chiama Albertole (Alberto?) Pisna, fu condotto dalla regina Taitù per farle sentire le sue canzoni, e la regina si divertì tanto che non volle più lasciarlo andar via. Ed ora è trattato come un ufficiale e ricevette già molti doni di valore. » Dopo essersi intrattenuti alquanto a discorrere della festa che si sono fatta al campo per celebrare la vittoria di Adua, così conchiude: « La pace, ve l'ho già detto sul principio di questa lettera, non crediamo che per ora sia possibile, poichè l'ultima parola non fu ancor detta nè da una parte nè dall'altra. Ma se realmente si facesse, dovrebbe farsi con tali patti che il nostro paese fosse indennizzato degli uomini che ha perduti e del denaro che ha speso. Se Menelik si contentasse di tornarsene ad Entitta come n'è partito, persino gli alberi si curverebbero su di lui per schiacciarlo (!) e le pietre si muoverebbero da sè per lapidarlo..... »

Un telegramma di Macatolli.

La trattativa di pace.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

Macatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« Massaua, 11, ore 8,30 (Asmara, 7).

« Si aspettano ancora notizie del maggiore Salsa, il quale si incontrò il primo aprile in Haumen con Maconnen e può darsi che entrambi si siano recati al campo del negus per sottoporgli i punti discussi dalle controproposte italiane.

Il campo di Menelik.

Menelik si trova oltre Macallè, ma si tiene celato il punto preciso in cui ha posto il suo campo.

« Questo temporeggiare ingenera sospetti. Forse Menelik intende di mettere maggiore distanza fra noi e il suo esercito, che è in ritirata, quindi in disordine, o forse sta chiamando le genti congedate per un ritorno offensivo.

I nostri prigionieri.

« Una colonna di 1600 soldati nostri e venti ufficiali prigionieri è giunta a Socota. Un'altra colonna composta di 600 prigionieri si trova nel Semien.

« Ogni giorno continuano ad arrivare numerosi mutilati delle mani o dei piedi; essi narrano che lunedì, 2 corrente, cioè il giorno successivo alla battaglia di Abba-Garima, Mangascià si recò alla tenda del negus chiedendo che il supplizio della mutilazione fosse applicato agli ascari prigionieri. Il negus dapprima resistette, poi cedè alla insistenza di Mangascià e dell'abuna Mathios.

« Costui promulgò la scomunica contro coloro che avessero soccorso i mutilati o avessero sepolto i cadaveri. Una sessantina di questi infelici mutilati si trova già degente nell'infermeria di Asmara; la loro vista desta immensa pietà.

« Baldissera li visita incoraggiandoli; distribuì loro soccorsi.

« Fece appello alla carità italiana perchè siano provveduti di arti ortopedici.

Le forze nemiche rimaste nel Tigrè.

« Le forze nemiche rimaste nel Tigrè con Mangascià e Alula si calcolano poco superiori ai diecimila fucili. Il nostro Corpo d'operazione si concentra nell'Oculè-Cusai, distribuito in varie località, secondo le esigenze d'acqua. Esso si compone di due Divisioni complete

LE FESTE DI VENEZIA

Sovrani e ministri a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 22,30:

Questa mattina i ministri Rudinì, Brin e Costanzi si sono recati all'Arsenale marittimo, accompagnati dal prefetto e dal deputato Tecchio.

All'Arsenale venivano ricevuti dall'ammiraglio Accinni, da Grandeville e dall'ufficialità, che li guidarono poi nella visita ai bacini, alle officine, alla nave in costruzione *Saint-Bon* e alla Scuola degli allievi macchinisti.

I ministri espressero all'ammiraglio Accinni la loro viva soddisfazione per l'andamento della Scuola degli allievi macchinisti.

— L'on. Rudinì si è recato a visitare la chiesa dei Frari.

— Il ministro Costanzi passeggiò sulla piazza del Molo lungamente con l'on. Lucatti e l'onorevole Tecchio.

— L'Imperatore ha regalato anche al ministro Brin il suo ritratto con dedica autografa.

— Stamattina la Regina si recò a visitare l'Accademia di Belle Arti, accompagnata da una dama e dal gentiluomo d'onore; fu ricevuta dalle Autorità e da numerosi artisti.

— L'Imperatrice si recò a visitare gli stabilimenti di Nava e di Ongania, e lo studio del pittore Prosdocimi, e fece parecchi acquisti.

Alle 12 3/4 i nostri Sovrani ed il Principe ereditario, salutati dalle salve dell'artiglieria e dagli applausi della folla grandissima, si recarono a bordo dell'*Hohenzollern* per prendere parte al lunch loro offerto dagli Imperiali di Germania.

Li accompagnavano i ministri Rudinì, Brin, Costanzi, l'ambasciatore italiano a Berlino, generale Lanza, l'aiutante di campo del Re, generale Ponzio-Vaglia.

Il Re ed il Principe di Napoli vestivano la bella uniforme di generale con le decorazioni tedesche; la Regina indossava una grande pelliccia nocciuola, e cappello nero a grandi piume; i ministri e i gentiluomini di Corte vestivano l'alta uniforme.

L'Imperatore ricevette i Reali italiani alla scala di bordo.

L'Imperatore portava il Gran Collare dell'Annunziata. Alle ore 13,30 è cominciato sull'*Hohenzollern* il lunch.

I gentiluomini di Corte offrirono all'Imperatrice un mazzo di fiori.

Assistevano al lunch anche la contessa Morosini, le dame della Regina, Brandolin e Villamarina, e i gentiluomini del seguito del Re, del Principe, della Regina.

Il lunch finì alle 14 1/2.

La partenza degli Imperiali per Vienna è fissata alle 16,20.

I Sovrani italiani partiranno per Roma alle 18,40.

Il Re ed il Principe di Napoli fecero in gondola un giro per la città; dovunque furono acclamatissimi.

Un manifesto del sindaco.

Altri particolari.

Il sindaco pubblicò un manifesto annunziante la partenza degli Imperiali di Germania e dei Reali d'Italia. Essi viaggiano in forma privata.

Il lunch a bordo dell'*Hohenzollern* fu servito dai marinai.

Dopo il lunch, gl'Imperiali di Germania scesero coi Reali d'Italia nel salone, ove fu servito il caffè. L'imperatore trattennesi con Rudinì, Brin e Di Sermoneta. Il Re parlò con gli ambasciatori De Bülow, Eulenburg e Lanza.

L'Imperatrice si intrattenne cordialmente coi ministri.

L'Imperatore mostrò ai ministri gli acquerelli ed i quadri acquistati a Venezia.

In mezzo alla tavola era collocato un bouquet di garofani, ornato di uno splendido merletto di Venezia offerto dalla Regina all'Imperatrice.

La partenza di Guglielmo.

L'Imperatore accompagnò la Famiglia Reale italiana sulla lancia, mentre le navi facevano le « salve » ed i marinai gridavano « urrà ». Spettacolo imponente.

Alle ore 16,30, mentre le navi sparavano le salve, l'*Hohenzollern* ammainò la bandiera imperiale issando sull'albero maestro la bandiera italiana, a cui i marinai resero gli onori militari. Gl'Imperiali, dopo la partenza dei Reali d'Italia, scesero in una lancia il gizo del bacino, acclamatissimi dalla folla e dagli equipaggi delle navi. Ritornarono quindi a bordo dell'*Hohenzollern*.

Durante la mattinata a bordo dell'*Hohenzollern* le Autorità fecero la visita di congedo.

Fra il tuonare della artiglieria, gli urrà dei marinai e le acclamazioni entusiastiche della folla dalle rive e dalle navi, alle ore 17,50 la Famiglia Reale italiana, accompagnata da Rudinì, Brin, Sermoneta, dalle dame e dai seguiti, s'imbarcarono sulle lancie.

Alle 18 la Famiglia Imperiale di Germania scende dall'*Hohenzollern*, e su altre lancie, seguite dalle imbarcazioni e dalle gondole, prosegnono pel Canal Grande per recarsi alla stazione.

La rinnovazione della triplice alleanza ed il convegno di Venezia.

Londra, 13 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Vienna:

« Le interviste dei Sovrani a Venezia al a Vienna non riguardano affatto la rinnovazione, oppure la modificazione della triplice alleanza. »

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Gli uomini della classe 1875 dei battaglioni 39°, 40° e 41° di fanteria Africa, che furono inviati in Sicilia sono compresi nel congedamento ordinato pel 20.

Tre batterie da montagna d'Africa, rimaste a Napoli in attesa di ordini, rientreranno alle rispettive sedi donde partirono.

Il ministro della guerra ha concretato secondo le sue viste il progetto di legge sulla leva del 1876, e presentandolo alla Camera nè chiederà l'urgenza.

In questo progetto è fissato il contingente di prima categoria, assegnando il rimanente alla seconda, come si praticava prima della leva della classe 1872.

Antonelli non sarà richiamato?

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,20:

L'*Opinione* smentisce il richiamo del conte Antonelli; conferma che è imminente un movimento personale consolare.

I moderni parassiti

Una commedia battagliera.

(*Nostro corrispondenza*).

Parigi, 11 aprile.

(A. C.) — Una legge alla quale si credono forse inesorabilmente costretti di obbedire, in questo momento, gli autori del teatro francese, è quella per la quale i loro personaggi debbono spogliarsi sulla scena almeno una volta durante la rappresentazione.

Finora il male non era stato grande, perchè generalmente si erano viste andare ridotte alle più leggiere proporzioni solamente le toilettes di giovani e vezzose attrici.

Gli uomini dell'orchestra erano soddisfatti di potere intravedere la nudità del palcoscenico, e le dame non erano malcontente di potersi interessare allo studio degli eleganti *dessous* sapientemente combinati. E, malgrado le disapprovazioni di alcuni *pères la pudeur* della critica, questa specie di morbosità letteraria veniva accettata.

Ma adesso la cosa comincia ad assumere una forma meno divertente, e troverà, probabilmente degli oppositori, perchè alla bella artiste in camicia si sono aggiunti gli uomini e i primi uomini, non sempre sedicenti, in mutande. E ieri sera, nel secondo atto della nuova commedia *La Meute*, una intera squadra di domestici ha svestito in pubblico le livree.

Ecco come la cosa è andata.

Il signor Abele Hermant, scrittore fortunato di parecchi romanzi che dal 1894 al 1896 hanno destato grande interessamento, con i titoli di *Confidences d'une étoile*, *Courses à part*, *Serge*, *La Carrière*, *Le Scapin*, ha voluto *débuttare* al teatro della Renaissance, in qualità di autore drammatico.

E siccome la giovine scuola sembra aspirare, ad imitazione di Alexandre Dumas fils, a mettere a nudo le piaghe morali dell'epoca presente, l'Hermant, che è dotato di spirito di osservazione fine ed acuto e che, in altri libri antecedentemente scritti, aveva rilevato le debolezze di alcune classi speciali della società, ha svelato nella *Meute* le turpitudini dei parassiti del gran mondo.

Certamente il suo lavoro che, per la precisione con cui le scene sono delineate, permette di apporre nomi veri ai personaggi immaginari, ha perduto alquanto del suo sapore di frutto proibito a cagione dello svelgimento dei processi Lebaudy.

Ma rimarrà sempre incontestato il merito dell'autore per il coraggio con cui ha denunziato al disprezzo generale, malgrado alla perfezione, certi caratteri e certi procedimenti.

***

La « mute » di cui si tratta, è quella degli scrocconi che circondano il milionario Claude Ronnequin, che, figlio di un operaio arricchito, sentendo la propria inferiorità in confronto alle persone con le quali la ricchezza lo obbligano a passare la vita, cerca appoggio nei grandi signori.

La muta è divisa in due campi, uno guidato dal visconte di Lauspessade, amante della signora de Mayrieux, sorella di Claudio, e divorziata; e l'altro dal Conte di Larnisone, amante della signora de Chevasse, maritata di Ronnequin.

Lauspessade, figlio di parenti nobili e scevri da troppi scrupoli, conduce una vita superiore ai propri mezzi, e per questo si sente abitualmente ripetere in giro, senza riguardi, l'affermazione che egli deve tutto alle liberalità della signora Caterina de Mayrieux.

Egli è, del resto, il *factotum* di Ronnequin: si sostituisce a lui nella casa, regola i conti con i mercanti, realizzando, si dice, grossi guadagni; comanda ai domestici e li licenzia. Ed un giorno, infatti, arriva appunto a sedare una sommossa di questi ultimi, i quali, mentre una brillante cocotte era invitata ad un pranzo sull'erba nel castello di Ronnequin, istigati da un cocchiere, hanno buttato in aria gli abiti di cerimonia al cospetto dei commensali.

Ma Lauspessade finisce per non trovare più pago dei lauti proventi della sua relazione con la signora de Mayrieux e della amministrazione del fratello di lei; e per soddisfare le esigenze dell'odioso suo padre, che a cagione di un debito di giuoco sarebbe affisso al Circolo, persuade Ronnequin ad acquistare il brevetto di una invenzione da un pseudo-chimico che gli fa da uomo di paglia.

Il cinquanta per cento che egli ritira come commissione dal mercato, lo mette in possesso di duecentomila franchi che egli consegna al genitore.

Lauspessade però vorrebbe sottrarsi ad una simile servitù e, sopratutto, troncare la relazione con la signora de Mayrieux, tanto più che avendo gettato gli occhi sopra miss Lillian Brankamere, ricchissima americana, venuta a Parigi per comparirvi come marito « un principe », egli finisce con innamorarsene seriamente.

Ma Caterina de Mayrieux, che nutre per Lauspessade una passione fisica invincibile, vuole tenersi l'amante a qualunque costo, e conoscendo l'affare del brevetto, minaccia Lauspessade di denunziarlo, se non rinunzia alla americana.

Egli resiste, e così viene tratto in carcere, accusato di complicità in una truffa. Poi Caterina il giorno appresso è pentita. Da una parte il disonore ridonderebbe sopra tutta la casa; dall'altra l'amore parla in favore del colpevole. L'inconsciente Ronnequin viene persuaso dalla sorella a ritirare l'accusa e Lauspessade è liberato.

Miss Lillian, che erasi lasciata prendere alle dolci parole dello scroccone, rimane delusa sul conto suo; ed a lui più non rimane che l'odio per Caterina, che lo ha smascherato, ed il rancore per il padre, cagione indiretta della sua rovina.

Il sentimento della propria indegnità e della propria impotenza a riparare il male che incalza, con le insistenze dei creditori, con la perdita dell'amore di Lilliana, con il disprezzo di Ronnequin, con la proposta di matrimonio fattagli dalla signora de Mayrieux, la quale ormai gli ispira orrore, ha finito per infondere a Lauspessade l'energia per resistere.

Non commetterà più oltre azioni malvagie. Costretto a rinunziare alla giovinetta, di cui non è più degno, e ad accettare una unione contraria ai suoi sentimenti, cerca la rivoltella e si trapassa il cuore con due palle, nella sera stessa in cui la guerra di Ronnequin celebra le proprie nozze con il conte di Chevasse.

Molti lavori dell'Hermant ebbero la ventura di sollevare polemiche violentissime. *Monsieur Robertson*, che poneva in ridicolo gli usi universitari, fu abbruciato nella grande corte d'onore della Scuola normale. Il *cavaliere Misérey* che satirizzava i costumi militari, fu, a Rouen, per ordine di un colonnello, dato alle fiamme alla presenza del reggimento, e valse al giovine autore una sfida inviatagli da tutti gli ufficiali del presidio.

Quali conseguenze sarà per avere la *Mente*? La maggior parte dei paramiti da esso denunziati e dipinti è stata posta dalla giustizia nella impossibilità di ribellarsi; e la sola fra le corporazioni che, offesa dalla Mente, possa pensare a reagire, è quella dei servitori. Il *Figaro*, anzi, ha già cominciato a prenderne le difese.

Prepariamoci dunque ad apprendere che la nuova commedia della Renaissance è stata *urn*, non in mezzo ad una piazza d'armi o nella corte d'onore di un Ateneo, ma nelle cucine di un aristocratico palazzo.

Altri ufficiali e soldati ammalati di ritorno dall'Africa.

Massaua, 10 (*Stefani*) (*Portato per piroscafo a Perim*). — Sul piroscafo *Iniziativa*, in partenza oggi per Napoli, si sono imbarcati per rimpatriare, per ragioni di salute, i capitani: Coletti Carlo, del 17° fanteria; Santoro Giuseppe, medico; Chiari Cesare, commissario; Barberito Salvatore, del 6° bersaglieri; Guarro Giuseppe, del 26° fanteria; Monnella Arcangelo, medico; Tiberio Ferdinando, commissario.

Ufficiali subalterni: Gatta Alfonso del 6° fanteria; Massazza Emilio, del 6° fanteria; Clerici Guido, del 6° fanteria; Tesori Cesare, del 5° fanteria; Broffario Angelo, del 20° fanteria; Mosconi Cesare, del 25° fanteria; Di Giacomo Luigi, medico; Militello Emilio, id; Altobelli Alberto, id.; Vaccari Augusto, commissario; Caburti Achille, fanteria; Mattenucci Carlo, fanteria; Lametre Edoardo, contabile; Vinci Angelo, medico; Scalesi Giorgio, medico; Oggioni Ferruccio, fanteria; più 429 uomini di truppa, di cui 178 hanno bisogno di ricovero all'Ospedale.

La fine del convegno di Venezia.

Uno schema della triplice alleanza.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 22,30:

I Reali montarono nella lancia alle 17 3/4; la Regina vestiva una toilette grigia, con pelliccia color nocciola; il Re ed il Principe vestivano la bassa tenuta da generale. Il seguito tutto, anco i militari, vestiva in borghese.

L'Imperatore indossava la bassa tenuta di ammiraglio; i bambini vestivano lana marinara *bleu*; l'imperatrice aveva una toletta lilla con collare di pelo, e cappello lilla; teneva fra le mani il mazzo di garofani regalatole al *lunch* dalla Regina.

La partenza fu affettuosissima. Vi assistevano i senatori Santamaria, Michiel, Fenconi, Papadopoli, i deputati Clementini, Cerutti, Galli, Treves, Tecchio, Tiepolo, Pandolfi, Accinni, Bertolini, Molmenti, e altre Autorità militari e civili. Moltissime signore dell'aristocrazia veneziana offrirono fiori.

Il Re lasciò diecimila lire ai poveri.

Vi assicuro che nel convegno venne fissato lo schema di un nuovo trattato della triplice alleanza, che deve essere approvato dall'imperatore d'Austria.

***

Venezia, 13 (*Stefani*). — Il Re ha conferito al Principe ereditario tedesco il Gran Collare dell'Annunziata. Le insegne gli furono consegnate da Pozzo-Vaglia. Lungo il percorso sul Canal Grande gli Imperiali germanici e i Reali d'Italia furono seguiti da numeroso gondole e lance e continuamente, vivamente applauditi dalla folla che gremiva le rive.

Alla stazione l'Imperatore dava il braccio alla Regina, il Re all'Imperatrice. Dopo i saluti alle Autorità ed ai dignitari delle due Corti, la Famiglia Imperiale tedesca salì in treno.

L'Imperatore dal finestrino conversò lungamente col Re e coi ministri, ringraziando delle festosissime accoglienze ricevute in Italia, specialmente a Venezia e manifestando la soddisfazione che gli sia stata offerta l'occasione di tale amichevole convegno.

L'Imperatrice parlò affettuosamente alla Regina.

Quando il treno si mosse i Sovrani e i Principi si cambiarono un nuovo affettuosissimo saluto.

Alle 18,20 il treno imperiale, tra le acclamazioni, partì per Vienna. Indi i Sovrani d'Italia e il Principe di Napoli salutarono le Autorità, Rudinì, Brin, gli ambasciatori, i consoli, e ringraziarono le Autorità cittadine per le gentili affettuose accoglienze.

La Regina si mostrò con tutti affabilissima; ringraziò le dame veneziane.

Il treno reale alle 18,40, tra grandi applausi della folla, partì per Roma.

Di Sermoneta accompagna i Sovrani; Rudinì e Brin partono domattina alle 8,45, diretti Rudinì al lago di Garda e Brin a Verona.

L'*Hohenzollern* e il *Kaiserin Augusta* sono tuttora ormeggiati nel bacino.

Il treno imperiale.

Udine, 13 (*Stefani*). — Il treno imperiale di Germania giunse in orario. Immensa folla era assembrata sotto la tettoia della stazione e assiepata lungo la linea ferroviaria per buon tratto.

La folla acclamò vivamente i Sovrani tedeschi. Il prefetto e il sotto-prefetto, il senatore Prampero, il deputato Morpurgo e le Autorità cittadine erano presenti alla stazione.

Altre partenze da Venezia.

Venezia, 13 (*Stefani*). — L'ambasciatore Eulenburg è partito col treno imperiale per Vienna.

Bülow partirà domani per Roma. Lanza partirà pure domattina.

L'*Hohenzollern* e il *Kaiserin Augusta* partiranno mercoledì.

Un commento sull'intervista di Venezia.

Telegrafano da Parigi, 13, ore 20,30:

Il *Matin* dice che la Triplice venne prolungata fino al 1902: essa avrà oramai carattere offensivo. I Sovrani parlarono lungamente dell'Africa, e si mostrano che presero gravi risoluzioni, ma non di effetto immediato. Nel settembre prossimo si riprenderà l'offensiva mandando una novella spedizione comandata dal Duca d'Aosta (?).

I commenti ai discorsi degli ex-ministri.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

Il ministro Barazzuoli tenne ieri un discorso a Firenze, nel quale sostenne la politica della guerra in Africa.

Ora l'*Italie*, commentando questo discorso, osserva che Barazzuoli grossolanamente errò quando disse che la dinastia di Savoia non seguì mai la pace col nemico dopo una sconfitta. Cita l'infausta battaglia di Novara, dopo la quale si produsse in Piemonte un movimento analogo a quello che si è manifestato oggi in tutta l'Italia. Pure Vittorio Emanuele firmò la pace.

Quanto al discorso di Mocenni tenuto a Siena, l'*Italie* si meraviglia come il più grande responsabile del disastri d'Africa, invece di nascondersi nell'angolo più oscuro della penisola, arrogantemente si difende, quasi novello Carnot. Conclude dicendo che l'Italia ha bisogno di scuotersi dallo stato di abbrutimento della politica crispina, sbarazzandosi dei fanfaroni e dei ciarlatani, i quali, servendosi di vani motti, non fanno che abbassare il decoro dell'Italia.

Disposizioni pel Commissariato civile di Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,5:

A Palazzo Braschi si riuniranno oggi il senatore Codronchi, il sottosegretario di Stato pel Ministero dell'interno Sineo, il comm. Alasio, direttore della P. S., e Donati, nuovo consigliere delegato della Prefettura di Palermo.

L'adunanza aveva lo scopo di stabilire la scelta del personale pel Commissariato civile e per la Prefettura di Palermo.

Secondo la *Tribuna*, in massima fu convenuto di cambiare nelle Amministrazioni quasi tutti i funzionari, a cominciare dal questore di Palermo, Lucchesi.

Il Papa e le feste di Nosca.

Roma, 13, ore 21,20. — Il gran maestro di cerimonie di Corte di Pietroburgo, il quale si trova a Roma da qualche giorno, fu ricevuto in Vaticano dal Pontefice, col quale, secondo si afferma, vennero presi accordi in vista della rappresentanza pontificia alle feste d'incoronazione dello tzar.

Un discorso dell'on. De Martino.

Genova, 13 (*Stefani*). — Alle ore 19, nel ridotto del teatro Carlo Felice, ebbe luogo un banchetto di 100 coperti in onore del sotto-segretario di Stato De Martino, offerto dalla Camera di commercio e dall'Associazione marittima.

Al levare delle mense De Martino pronunziò un discorso, di cui ecco il sunto:

Ringrazia dell'invito, e saluta la deputazione genovese.

Dice che, data la varietà dei fini particolari di ciascuna delle città marittime italiane, non conflitto ma comunanza di interessi esiste fra esse, che gli antichi odii e rancori scompariscono colla legge di pace e di affratellamento, legge di interessi usciti dal mare. « Deputato di una grande città marittima del mezzogiorno — dice De Martino — ispirai sempre la mia azione a questa legge ».

Ricordata la sua prima venuta dice che gli parve allora che tutti i deputati della città di mare dovessero unirsi in una falange e salire schiera, per la efficace tutela degli interessi marittimi, come strettamente si univano quelli per le ragioni agricole per tutelare i loro interessi. Quando si discussero le convenzioni marittime e i vostri industriali vennero a Roma a sostenere le costruzioni nazionali, mi unii a loro.

I nostri comuni sforzi diedero buon frutto, consentendoci di annunciare oggi nei cantieri il piroscafo che Casa Odero costruisce pella Navigazione Generale.

Quest'anno passato vi dimostrai gli antichi vincoli unantimi a voi e il mio antico amore pelle industrie navali e per la marina mercantile.

La storia e le gloriose tradizioni indicano la via da seguire e devono servire di sprone a fare tenere alto il nome italiano nell'aspra lotta della libera concorrenza. Dice che l'Italia già tanto gravata d'imposte dovrebbe necessariamente soccombere se non si provvedesse colla legge ai premi.

Dà pubblica lode al cantiere Ansaldo, che costruì la splendida nave *Garibaldi*, e ne costruisce un'altra sullo stesso modello, nel termine fissato pella prima, non ritardando così il nostro rifornimento militare.

A nome di Brin dichiara che la legge sui premi fu migliorata e verrà sostenuta dal Governo in modo che diventi un fatto compiuto prima della scadenza dell'attuale proroga.

Dice che si può presumere con certa sicurezza, tenuto conto della legge d'incremento a cui il movimento del porto di Genova ha sempre obbedito, che fra un decennio il movimento della navigazione ascenderà a nove milioni, e fra un ventennio circa a 12 milioni di tonnellate.

Così il movimento dei passeggieri; ma questo avvenire sarà precluso e le speranze saranno deluse se non si provvederà a mettere il porto in condizioni da rispondere ai futuri bisogni. Perciò il Governo istituì a tempo debito una speciale Commissione, che presentò un progetto tecnico-finanziario-amministrativo comprendente importanti lavori portuari e ferroviari.

Dice che il Governo per provvedere alla deficienza dei vagoni, autorizzò la Società del Mediterraneo di valersi subito dei 2 milioni recentemente accordati.

Non gli tocca dire se il progetto generale studiato raggiunga l'intento, però a nome del ministro dei lavori pubblici può dire di essere fermo intendimento del Governo di volgere tutte le cure ché il progetto per l'ampliamento del porto non subisca ritardi.

Brinda quindi a Genova, ricordando il grande cittadino che primo ebbe l'intuito della grandezza cui sarebbe giunta quando avesse un porto senza rivali. Termina brindando alla Famiglia Reale. Discorso interrotto da frequenti applausi, salutato in fine da ovazione.

Le elezioni spagnuole.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 22,50:

Le elezioni generali politiche ieri si effettuarono ovunque tra la generale indifferenza. Si calcola che sieno riusciti eletti 260 conservatori, 15 liberali, 8 repubblicani, 8 conservatori dissidenti, 5 carlisti.

Tutti i candidati ministeriali hanno trionfato.

Qui regna grandissima indignazione contro il Governo, essendo questo riuscito ad impedire, mediante incredibili broglì, l'elezione del marchese di Cabrinana (che denunziò le malversazioni al Municipio di Madrid), la cui candidatura era appoggiata dall'intera cittadinanza, senza distinzione di parti.

Contrariamente alle previsioni, il candidato socialista Bilbao Iglesias è rimasto, ecceme lente; cosicchè socialisti non avranno alcun rappresentante alla nuova Camera.

***

Madrid, 13 (*Stefani*). — Nelle elezioni di ieri, contrariamente alle previsioni, il candidato socialista Bilbao Iglesias è rimasto soccombente. I risultati elettorali finora conosciuti, fanno prevedere che i deputati Ministeriali e quelli dell'Opposizione avranno alla Camera una proporzione eguagliata.

Hohenlohe e il suo viaggio a Parigi.

Berlino, 13 (*Stefani*). — Il *Wolf Bureau* ha da Parigi: « Contrariamente alle notizie dei giornali, dichiarasi da fonte autentica che il cancelliere Hohenlohe, durante il suo recente soggiorno a Parigi, non ebbe relazioni di sorta con Bourgeois, nè con qualsiasi altro personaggio politico. »

Il viaggio della Croce Rossa russa per l'Abissinia.

Pietroburgo, 13 (*Stefani*). — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* crede di sapere che il distaccamento della Croce Rossa destinato ai feriti abissini debba fermarsi ad Alessandria d'Egitto in attesa di decisioni sull'itinerario che dovrà seguire.

Il Principe di Bulgaria a Berlino.

Berlino, 13 (*Stefani*). — Si assicura che il principe di Bulgaria arriverà qui il 20 corrente. Scenderà al castello reale e visiterà l'imperatore e l'imperatrice nel nuovo palazzo di Potsdam.

I Consigli generali in Francia.

Parigi, 13 (*Stefani*). — La Sessione dei Consigli generali si è aperta senza incidenti. Sono stati presentati numerosi voti contro il progetto del Governo relativo all'imposta progressiva sull'entrata.

Navi in moto.

Rio-Janeiro, 13 (*Stefani*). — È giunto il *Sempione* e prosegue per Genova.

New-York, 13 (*Stefani*). — Il *Kaiser Wilhelm* è partito per Genova.

Un'utile novità nelle Ambasciate.

Il nostro corrispondente scrive da Parigi, 12:

Un'utile innovazione è stata adottata all'Ambasciata italiana a Parigi. Si è proceduto, cioè, alla nomina di un consigliere-ingegnere addetto al cesa Ambasciata nella persona del signor Pesce, antico allievo della Scuola centrale di di Parigi.

La creazione di questi addetti d'Ambasciata, tecnici o commerciali, secondo i casi, è la necessità, è uno dei progressi invocati nella diplomazia dai commercianti e dagli industriali, i quali vi scorgono un tramite sicuro per far sentire i loro bisogni e le loro convenienze, dato lo sviluppo attuale delle relazioni internazionali e la necessità di cognizioni speciali per interpretarne e regolarne le condizioni.

I rappresentanti politici degli italiani all'estero.

I giornali italiani dell'Argentina riguttono sul tappeto la questione più volte dibattuta e non mai risolta del diritto degli italiani residenti all'estero di prendere parte attiva alla vita politica della madre patria, con una diretta rappresentanza al Parlamento.

A titolo di cronaca riportiamo le considerazioni che fa in proposito l'*Italiano* di Buenos-Ayres.

« Il cittadino stabilito all'estero non avendo voto politico, non essendo in condizioni di esercitarlo, manca dell'unico mezzo legale per far valere le proprie volontà, dell'unico strumento di legittima influenza nelle cose del Governo del suo paese.

« Ma gli italiani elettori che vanno all'estero non sono esseri perduti per l'Italia; e molti di quelli che sono partiti dall'Italia senza il diritto di suffragio, sono in grado di tornarvi coi requisiti necessari all'elettorato politico. E però tanto il cittadino elettore dimorante all'estero quanto l'italiano che all'estero ha acquistato i requisiti necessari ad essere elettore, dovrebbero, secondo equità e convenienza, essere posti in condizioni di esercitare il voto.

« In qual modo?

Ecco il problema: estendendo ai grandi nuclei di italiani stabiliti all'estero il diritto di una diretta rappresentanza propria al Parlamento, istituendo quelli che Seeley chiama i gruppi di deputati coloniali.

« È l'unica forma colla quale noi possiamo, nell'orbita della costituzione, partecipare al Governo d'Italia, influire sulle sue decisioni.

« Ogni altra non ha valore legale.

« Indiscutibilmente hanno un valore non piccolo le manifestazioni del patriottismo coi larghi tributi spontanei di denaro, le adesioni o proteste, a seconda dei casi; ma è una volgarità il sostenere che tutti questi elementi morali costituiscano un diritto.

« Sarebbe molto di guadagnato per tutte le parti e numerose collettività italiane stabilite all'estero, se riaprendosi la questione della rappresentanza coloniale al Parlamento, si attenesse almeno, per ora, di portare l'idea alla discussione della Camera. Noi speriamo che fra gli onorevoli di Montecitorio non sarebbero scarse le adesioni ad una legge che consacrasse il diritto delle nostre libere colonie ad un voto proporzionale nel Corpo legislativo della nazione. »

Una sfida di un principe ad un autore drammatico.

Il nostro corrispondente ci manda da Parigi, 12:

Ciò che prevedevasi è avvenuto e la nuova commedia la *Mente*, di Abele Hermant, rappresentata l'altro ieri sera, per la prima volta, alla Rinascenza, ha cagionato, come altri lavori dell'Hermant, una sfida. Il duello avrà luogo alla pistola oggi stesso; i padrini l'hanno riconosciuto inevitabile.

La causa della sfida sta in ciò che nel primo e nel quarto atto di la *Mente*, nei quali il padre del conte de Lauspessade è posto in scena, il principe di Sagan ha creduto di riconoscersi nel personaggio del marchese di Bonnaincourt.

Il principe di Sagan ha ora sessantaquattro anni. È figlio del principe di Talleyrand-Perigord e della duchessa di Montmorency. Ha sposato la figlia del barone di Sellière, e ha due figli, Elia e Boson de Talleyrand-Perigord.

Il primo di questi fece parlare di sè, a proposito delle famose tratte Lebaudy, ed il processo che risultò fu seguito con grande interessamento dalla società parigina.

Il principe di Sagan è una delle personalità più conosciute della capitale. Nessun parigino frequenta più di lui il teatro, il bosco di Boulogne o le corse, dove non passa mai inosservato questo vecchio elegantissimo, chiamato l'arbitro della moda, di cui i capelli bianchi, il monocolo, i panneini di velluto sono oggetto di invidia per i giovani fra i *gommeux*.

Il marchese di Bonnaincourt, vivendo al circolo, ha grandi bisogni di denaro, e non esita, per procurarsene, ad entrare in losche speculazioni, e questo non bastandogli, ricorre al ricatto.

La truffa che Lauspessade commette, e più tardi lo conduce alla prigione, è intigata dal marchese di Bonnaincourt. Nella scena del quarto atto fra questi e il Lauspessade è impossibile di non riconoscere il principe di Sagan. Il principe ha compreso che la rassomiglianza è troppo completa, che le allusioni sono troppo numerose, ed ha deciso di chiederne ragione.

***

Un telegramma da Parigi, in data 13, ore 21,10, ci annuncia che il duello ebbe luogo stamane, alle 10. Gli avversari si scambiarono quattro palle alla distanza di 20 metri.

***

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22,5:

Il duello fra Sagan e Hermant risultò incruento. Gli avversari si separarono senza stringersi la mano.

Assistevano al duello i *reporters* dei principali giornali di Parigi.

Quello del *New-York Herald*, che per assistervi aveva saltato un muro, venne espulso.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CAMPOBASSO.

13 aprile. — Uccise in una corsata di un toro. — In una masseria presso il Comune di Riyalmonaci, distante pochi chilometri da Campobasso, un contadino nel mentre legava ad un albero un toro si slibe dal medesimo una cornata coll'evidente da passargli il petto parte a parte.

Il poveretto morì poco dopo.

COMO.

11 aprile. — Proprietario morto in un burrone. — Il benestante Pietro Antonio, d'anni 69, assai conosciuto a Como, recossi ieri sul monte Lesno per visitare i suoi boschi e non fece più ritorno a casa.

Venne poi trovato moribondo, in fondo ad un burrone, tutto malconcio, col cranio pesto.

Credesi che il disgraziato Pietro nel passare sul margine del burrone sia stato colto da capogiro e precipitatovi.

Fu subito trasportato a casa, dove appena adagiato sul letto, spirò.

LIVORNO (Toscana).

11 aprile. — Una camera pazza? — Nelle stanze di osservazione dell'ospedale si trova da alcuni giorni una delle monache del convento di Santa Maria Maddalena.

La poveretta sarà molto probabilmente fra breve condotta al Manicomio di Siena.

Ma una voce corre insistente in città: si dice che la bella religiosa, anzichè alienata di mente, sia innamorata e che l'amore le abbia fatto oscurare l'intelligenza.

NAPOLI.

12 aprile. — I principi abissini al divertimento. — I principi abissini, a quanto pare, se ne infischiano altamente della loro patria e del loro parente Menelik.

Si sono innamorati anche essi di Napoli, e fanno continue escursioni nei dintorni, trattati naturalmente da gran signori.

Essi sono scapoli a Posillipo, nella pensione o villa Cappella.

Sin dai primi giorni del loro arrivo stanno sotto i balconi della loro abitazione molta gente curiosa di vedere questi *fenomeni*..... abissini.

I principi escono quasi tutti i giorni, e passeggiano seguiti, a debita distanza, da due guardie in borghese.

Pochi giorni or sono essi scesero sulla spiaggia, e si trovarono nel momento che alcuni marinai tiravano le reti.

I principi si entusiasmarono tanto di quel faticoso lavoro che, accettatisi ai marinai, cominciarono anch'essi a tirare la rete.

PALERMO.

12 aprile. — La disgrazia del questore di Palermo. — Oggi al questore Lucchesi, mentre si preparava ad uscire dal suo ufficio, gli cadde di mano la rivoltella, che esplose.

Il proiettile andò a ferirlo alla gamba sinistra.

Gli uscieri, attratti dalla detonazione, accorsero e lo aiutarono a scendere in scale ed a salire in una vettura.

Il ferito fu curato all'Ospedale militare, dove gli riscontrarono una ferita guaribile in giorni venti.

Il proiettile non aveva offeso che il muscolo della gamba.

— Il preside dell'Istituto tecnico muore per istrada. — Ieri sera è morto improvvisamente per istrada il professore Guidotti, preside dell'Istituto tecnico, noto scrittore.

La sua morte ha rattristato la cittadinanza, essendo il Guidotti molto conosciuto e stimato.

POTENZA.

11 aprile. — L'orrendo delitto di un sagrestano. — In Rivo del Monte un tal Grieco Giuseppe, d'anni 20, da tempo viveva in qualità di sagrestano della chiesa dell'Annunziata, situata fuori dell'abitato, ove, dopo i funebri religiosi celebrativi in paese, vengono trasportati e depositati i cadaveri per poi seppellirli l'indomani nell'attiguo cimitero.

Giorni or sono, verso le ore 11, allontanando i parenti d'una giovane contadina, morta il giorno innanzi, si recarono in detta chiesa per riprendere ed tollerare il cadavere, nell'approssimarvisi odorono dei rasanti insoliti, che destarono non poco spavento nel loro animo pensando che quel santuario, qualche ora prima, era stato chiuso da loro stessi e la relativa chiave, per giunta, rimaneva ancora in loro possesso.

Si fecero animo, aprirono d'un subito la cappella e quel tal Grieco, tutto tremante, si offrì agli occhi dei nuovi arrivati.

Non seppe giustificare diversamente la sua presenza in quel luogo se non col dire:

— Son venuto ad ordinare dei fiori sull'altare della Madonna.

S'avvidero tutti che la bara era stata rimossa e scoverta e l'abito della infelice giovane tutto in disordine; il Grieco fuggì.

Il primo pensiero dei parenti fu quello di partecipare il fatto alle locali Autorità, che, in men che si dica, furono sul luogo, e..... mercè l'intervento del dottore G. Vese, presto attonito esame del cadavere, si ebbe a deplorare l'avvenuta violazione.....

Il Grieco arrestato qualche ora dopo si rese confesso.

E quasi ciò non bastasse, il comandante dei reali carabinieri di quella stazione, cui si deve pure l'immediato arresto del colpevole sospettando il Grieco autore di altri simili delitti, ottenne da questi l'altra confessione d'aver ripetuto il fatto qualche mese fa, in persona d'una vecchia di circa anni 75!.....

E dire che in Ruvo questo bestiale soggetto era ritenuto per un santo!

RAPALLO.

11 aprile. — Colpo mortale. — Il figlio del contadino Pasquale conduceva un carro carico di erbaggi; il padre lo seguiva a breve distanza.

Giunto al passaggio a livello della ferrovia, il veicolo, urtando contro un grosso sasso fisso al suolo, ebbe una violenta scossa, e un'asse posteriore colpì nel ventre il padre dei ragazzi, gettandolo a terra privo di sensi.

Un'ora dopo l'infelice Pasquale moriva.

Egli lascia nel lutto e nella miseria la moglie e sette figli.

Un pastore fulminato.

Roma, 13, ore 21,40. — Oggi nel pomeriggio si scatenò un fortissimo temporale con grandinata su Roma e sui dintorni.

Certo Mancinelli, pastore, mentre camminava fuori Porta Pia, presso Sant'Agnese, fu colpito dal fulmine e rimase all'istante cadavere.

La disgrazia di un capitano.

Telegrafano da Parigi, 13, ore 21:

Il capitano Latapie, al 69° fanteria, cadde da cavallo, ebbe un piede trattenuto dalla staffa e venne trascinato per 150 metri; riceveite terribili contusioni, non che una calciata alla tempia. Fu raccolto cadavere; lascia la vedova.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

13 aprile. (*Gazzettino*). — **Rivolta alle granelle.** — Sul fatto del quale vi telegrafai ieri sera è bene aggiungere i seguenti particolari, che valgono a chiarirlo.

Una comitiva di giovanotti, tra i quali si trovava il caporal maggiore di marina Predassi, qui in licenza, appartenente ad ottima famiglia, smontava da una vettura pubblica in piazza Vittorio Emanuele. Erano tutti alquanto brilli e presero a bisticciarsi fra loro.

Due guardie vedendo per metter pace, furono accolte in malo modo. Il Predassi avrebbe loro detto: « Che cosa volete! lo sono vostro superiore. » Le guardie allora fecero per arrestarlo; ma egli oppose viva resistenza. Un suo compagno, certo Gavazzi, cappellaio, d'anni 26, tentò disarmare una delle guardie, e questa, sguainata la daga, lo colpì di punta al torace sinistro, cagionandogli una ferita giudicata guaribile in dodici giorni; e feri pure certo Parvis Lorenzo, d'anni 21, commesso, residente a Genova, recandogli una ferita al sopraciglio destro, guaribile in giorni otto.

Il Predassi venne subito arrestato e condotto in Questura. I due feriti si portarono all'ospedale, dove furono medicati dal dott. cav. Gerlet, e poscia arrestati da due guardie che li avevano piedinati.

Il Parvis, dopo interrogato, fu rilasciato in libertà e ritenuto il Gavazzi, che ai si dice possedere una rivoltella.

IVREA.

13 aprile. — **Premio al cav. Chiaro.** — Ieri, nel *Palazzo della Scuola di Francia*, ebbe luogo il premio al cav. Chiaro.

L'allocuzione pacifica di dimostrazione personale, che aveva servito a riunire poco meno di cento commensali, ottiene durante il pranzo e la rabbia irrigidisce gli spiriti con gli applausi morbosi ad ogni allusione che venisse fatta a lotte, a politica e naturalmente anche al vostro corrispondente.

Data la elevata temperatura dell'ambiente, i discorsi non poterono essere pacifici, tanto che lo stesso cavaliere Chiaro fu costretto ad interrompere un oratore, pregandolo a non toccare certi tasti.

Il pranzo fu buono e ben servito, bel 123 Comuni del circondario dieci soli erano rappresentati.

— **Tiro a segno.** — La prima lezione di tiro di questo periodo ebbe luogo ieri al poligono di Praiagiuoli.

Il concorso fu meno numeroso che negli anni scorsi, forse per la ristretta pubblicità data dagli avvisi di convocazione.

Siccome il tempo utile per eseguire le lezioni arretrate nelle domeniche precedenti, chiuso che volemmo usufruire del beneficio del tiro devono prontamente curare le loro iscrizione.

NOVARA.

13 aprile. (*Gazzetta*). — **Suicidio.** — Ieri sera, alle ore 21 circa, venne trovato sul binario della linea Novara-Torino un cadavere colle due gambe spezzate, una delle quali completamente staccata dal corpo, e colla testa schiacciata. Venne riconosciuto essere il cadavere di certo Camillo Perina, d'anni 32, mistoraniere, del sobborgo San Martino. Pare accertato che l'infelice si suicidò, e che sia stato schiacciato dal treno per Torino in partenza da Novara alle ore 18,25. Ribenni che causa del suicidio sia stata l'esaltazione mentale prodotta da soverchie bevande.

— **Lo spettacolo di beneficenza** a favore dei feriti d'Africa, datosi ieri sera al teatro Coccia, ebbe esito superiore ad ogni aspettativa. Il teatro era rigurgitante (è la vera parola). Palchi, platea, galleria completi, al punto che molti dovettero desistere dal recarsi a teatro perchè assolutamente non c'era più posto. Molive di tale successo devesi attribuire alla curiosità di vedere all'azione gli allievi novaresi. Faceva che l'introito si approssimi alle 3000 lire.

— **Concorso ippico.** — Anche quest'anno, visto l'ottimo esito dei concorsi precedenti, gli ufficiali d'artiglieria del presidio hanno presa l'iniziativa di un concorso ippico. Esso avrà luogo il giorno 12 maggio.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Boccaccio Antonio, appello, Roccati Giovanni, appello; Sola Madice Giuseppe, Vandagna Francesco, Vandagna Michele, furto.

Corte d'Appello. — Zuccaro Gregorio, diffamazione.

Una coda alle dimostrazioni antiafricane.

Ieri si svolse dinanzi alla Pretura Urbana il processo contro i signori Bentivoglio Ferdinando, Casalino Giulio, D'Alberto Zaverio e Clusano Alberto, imputati di rifiuto di obbedienza alle Autorità di pubblica sicurezza. Gli imputati avevano fatto parte, la sera del 5 marzo, di un assembramento che, percorrendo via Finanze, via Roma, piazza Solferino, piazza San Carlo, avevano emesso grida poco rivorenti all'indirizzo dell'onorevole Crispi. Il pretore dichiarò non luogo a procedere per insussistenza di reato.

Pretore: avv. Raviola; P. M.: avv. Vescovi; difensori: avvocati: Allasia e Cagno; cancelliere Chesis.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 13 aprile.

La seduta è aperta alle 15,30.

Presiede il sindaco Rignon.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Agliemo di Perno, Ajello, Albertini, Amaldi, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Biscaretti di Ruffia, Boltati Brayda, Bruno, Caccia, Calandra, Canali, Carle, Casana, Cattanco, Coppi, Cerisola, Danco, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Floris, Fontana, Frezet, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallesati, Gilardini, Giuliotti, Goldmann, Gronis di Trana, Lucerna di Rorà, Marzano, Mastrelli, Mecca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Piana, Poltera, Poma, Rabbi, Reycend, Ricci dei Ferres, Riccio, Vicari, Rinaudo, Reggiani, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Sciopis, Sella, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vignolo-Lutati.

In totale col sindaco N. 70.

Scusano la loro assenza Bassi e Bertotti.

L'acqua del Sangone.

Il SINDACO legge una lettera della Direzione della Società dell'acqua potabile, con la quale si annuncia che, per garantire in modo assoluto la purezza dell'acqua del Sangone, questa condotta non sarà rimessa che mercoledì venturo, anzichè lunedì, come era stato annunciato nell'ultima seduta.

L'arredamento degli edifici universitari.

Dopo l'approvazione d'alcune deliberazioni amministrative della Giunta, si passa alla discussione del progetto per l'arredamento degli edifici universitari.

Il SINDACO comincia ricordando « impersonalmente » la disposizione del regolamento, secondo cui [illegible] non può parlare sovra un argomento più di volte. (*Ilarità*)

MATTIROLO comincia rivolgendo un grazie a Torino per ciò che ha fatto e quanto continua a fare per la sua Università. Ricordato lo sviluppo cospicuo del nostro Ateneo, spiega come, fin dal 1877, si venne ad un accordo dal Governo perchè si costruissero i nuovi edifici per accogliervi diversi Istituti universitari e racconta le pratiche, secondo lui non del tutto lodevoli, che si fecero, prima per l'erezione, poi per rendere servibili i nuovi locali al Valentino, e particolarmente quelle che si fecero, nel 1894, coll'onorevole Baccelli, allora ministro della pubblica istruzione, e che sono note.

Si trattiene particolarmente a parlare dell'Osservatorio astronomico, che minaccia rovina, che, per la sua località, non serve quasi a nulla, ed a cui bisogna pertanto urgentemente provvedere. Una Commissione incaricata d'esaminare la questione riconobbe che nessuna località d'Italia quanto la nostra collina poteva servire per un Osservatorio, e che quindi occorreva la trasportarlo; 25,000 lire erano a ciò sufficienti.

Spiega come, per 4 chilometri di marciapiedi e per i lavori di fognatura, la somma preventivata a 425 mila lire dovette essere portata a L. 575 mila.

Una cessazione di studenti di medicina dovettero, quest'anno, chiedere il congedo perchè non provvisti dei mezzi per prendere vetture, e comperare una bicicletta per volare, durante tutta la giornata, dal Valentino alla clinica di San Giovanni, all'istituto biologici, ecc. Cose consimili possono dirsi della altre facoltà.

Non ci sono che due vie d'uscita: o intentare una lite al Governo, lite che potrà durare durante anni ed anni con incerto risultato; ovvero accettare la proposta che ci fa la Giunta e che importerà un onere al Comune ed alla Provincia, ma un onere che sarà tanto di lustro e di vantaggi per la nostra città.

PALBERTI non crede che per infuggire l'idea di un lite, si abbia a chinare il capo dinanzi ad un governo che la promessa di pagare e non paga. Ricorda casi recenti in cui il Governo similmente mancò alla propria parola: Municipii e Provincie ricorsero ai Tribunali e il fecero dar ragione. Quello che si propone la Giunta è pericoloso esempio per l'avvenire. Il Governo promette ora di rimborsare il Municipio con 20,000 lire annue, ma questo vuole ricavare da economie le quali graviterebbero — siccome già cennato — particolarmente sovra i nostri Istituti universitari, ai quali così si toglierebbe da una parte ciò che si concede dall'altra. Si rallegra incidentemente col vedere come gli studenti che, ai suoi tempi, studiavano così poco, siano ora diventati così assidui alle lezioni e desiderosi d'imparare, che i locali non bastano a contenerli. (*Ilarità*)

MATTIROLO risponde ch'avrà documenti i quali gli provano che le economie non saranno fatte sui fondi destinati ai nostri Istituti universitari, nè le potrebbero essere, dacchè questi fondi sono per noi indispensabili. Quanto alle lamentele relative agli studenti, osserva come, non tanto di questi si tratta, quanto dei professori che non hanno locale per fare le lezioni.

FONTANA, assessore, ricorda come, con un ordine del giorno in data 17 maggio 1895, il Consiglio comunale invitava la Giunta a continuare nella via intrapresa: questa era appunto quella di fare qualche sacrificio se il Governo continuava ad essere insolvibile. Altora il consigliere Palberti non si fece vivo. Spiega le negoziazioni fatte dalla Giunta per addivenire ad un accordo col Governo e la Provincia.

PALBERTI afferma che l'ordine del giorno votato l'anno scorso dal Consiglio non era precisamente nel senso accennato dall'assessore Fontana, ma richiamasi il Governo al rispetto delle convenzioni).

TACCONIS spiega come l'istituzione, divenuta ora essenzialmente sperimentale, richiede maggiori locali. Crede che i vantaggi che se ne possono trarre siano tali da indurre il Comune a fare sacrifici che, secondo giustizia, non dovrebbe fare, ma che gli sembrano necessari.

MOSCA vorrebbe almeno che si facessero economie nei lavori; così si potrebbero risparmiare le 60,000 lire destinate ai marciapiedi. Ad ogni modo, voterà la proposta della Giunta.

VICARI chiede se, con la concessione che il Municipio farebbe allo Stato accettando la proposta della Giunta, non verrebbe a compromettere gli altri accordi che ha pure col Governo relativamente al nuovo edificio pel Museo Industriale ed altri lavori.

CASANA chiede egli pure alcuni schiarimenti.

RICCIO, assessore, risponde che la questione del Museo industriale non verrà compromessa dall'accordo circa gli edifici universitari.

RABBI propone che, votando la proposta della Giunta, il Consiglio si riserbi il diritto di procedere giudiziariamente contro il Governo.

RICCIO, rispondendo al

PALBERTI presenta infatti il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, risoluto ad ottenere dal Governo la esatta osservanza del contratto e della legge relative agli edifizi universitari,

« Incarica la Giunta di provvedere d'accordo colla Provincia, acchè il Governo dia pronta esecuzione ai suoi impegni;

« Autorizza inoltre la Giunta a intendere colla Provincia l'immediata esecuzione delle opere necessarie al completamento degli edifizi, anche coll'anticipazione delle 575,000 lire, purchè restino salvi e impregiudicati i diritti del Comune e della Provincia verso il Governo. »

MATTIROLO trova che, con questo ordine del giorno, il Municipio si arrogherà lo strano diritto d'andare a lavorare in casa altrui.

PALBERTI risponde che il Governo non impedirà certo che il Municipio compia tali lavori.

DANEO sostiene la proposta della Giunta, dicendo che la proposta del consigliere Palberti condurrebbe a liti interminabili; il Governo potrebbe fare opposizione circa l'ordine dei lavori, circa l'utilità d'una o d'altra spesa. Torino, che ha concesso 500,000 lire per la Mostra, non negherà l'assicurazione delle somme che occorrono per i suoi edifizi universitari. *(Applausi)*

La votazione.

Viene posto ai voti l'ordine del giorno Palberti.

Non raccoglie che 14 voti, fra cui quasi tutti i consiglieri clericali.

La proposta della Giunta è quindi accettata con 60 voti favorevoli contro 14 contrari.

Pel mercato di Porta Palazzo.

Viene approvata la spesa di 50,000 lire pel riattamento della tettoia di ponente nel mercato di piazza Emanuele Filiberto, dopo poche osservazioni di RABBI, ALBERTINI, GILARDINI, ANGELO ROSSI, cui risponde l'assessore RICCIO, dimostrando che non si possono ora intraprendere più estesi lavori, e il SINDACO, che promette di prendere in considerazione le raccomandazioni che sono state fatte.

La seduta è sciolta alle 18.30.

SPORT

Corsa pedestre Torino-Rivoli.

Questa corsa fu data dalla Società Tesso ebbe il seguente risultato:

Andisio e Bergotto in minuti 40, Parena in 42, Matterelli in 52. Gli esordienti in 60, Pierlucca, Zimmerè, Rosso, Bergagnoni, De Bianchi, Mascerano, Venaia.

Corsa pedestre Torino-Settimo.

Indetta dalla Società Mercurio, per il 26 di maggio, una corsa pedestre col percorso Torino-Settimo (Km. 10), con partenza dalla barriera di Milano. Tempo massimo ore una. Tassa d'iscrizione L. 1.50, per i soci L. 0.75. Le iscrizioni si ricevono presso la libreria Bricca, N. 1 e 3, ovvero presso la Società, corso Vinchiera, N. 27, dalle 22 alle 22. Ritrovo dei corridori, ore 15.30 (3.30 pom.), partenza ore 16.

Arti e Scienze

LA TRIENNALE.

Quello che vogliono gli artisti lo ottengono; volevano un grande giornale artistico in occasione della prossima Esposizione di Belle Arti e *La Triennale* è fondata. Le basi definitive di questo periodico furono gettate l'altra sera al Circolo degli artisti fra il benemerito Comitato direttivo e la Casa editrice Roux Frassati e C., la quale coraggiosamente si è fatta editrice della nuova rivista.

Il periodico *La Triennale* sarà pubblicato a cominciare dal giorno della inaugurazione della Esposizione di Belle Arti, cioè dal 25 corrente, e uscirà in seguito ogni sabato fino a compimento dei 14 numeri che ne costituiranno la collezione.

Ogni numero sarà in formato 27×36 e conterà di otto pagine di testo e di quattro di copertina, tutte in carta americana. Nel testo di ogni numero saranno intercalate molte incisioni di quadri e statue; la copertina sarà a tre colori con l'incisione dal disegno del Carpanetti, scelto in apposito concorso, come già annunziammo; fuori testo in ogni dispensa si avrà una grande tavola con incisione in rame riproducente una delle migliori opere presentate all'Esposizione.

La Direzione è costituita da Leonardo Bistolfi, Riccardo Brayda, Edoardo Calandra, Carlo Stratta, ed il *Comitato artistico*, incaricato della scelta dei quadri e statue da riprodursi, è composto di Davide Calandra, Carlo Chessa, Lorenzo Delleani, Giacomo Grosso.

La « Triennale », diretta da così illustri artisti, pubblicata in edizione così elegante, rappresenterà senza dubbio quanto si può desiderare di meglio in fatto di pubblicazioni artistiche.

Crediamo quindi di potere con ragione sperare che i nostri concittadini faranno alla « Triennale » quella accoglienza che si merita ma'sperà intorno alla quale saranno spese tante alte energie pel maggior vanto dell'arte italiana.

La « Triennale » costerà soltanto L. 6 di abbonamento e cent. 50 il fascicolo. Sarà diffusa dalla Libreria Roux di Renzo Streglio, alla quale dovranno essere dirette le domande per gli abbonamenti e per la vendita.

Teatro Alfieri. — L'Impresa ci prega di annunziare che aggravandosi la malattia della signora Anna Marca-Rosini, decise di scritturare altra artista per poter andare in scena coll'*Aida* nella corrente settimana.

Stasera ottava rappresentazione del *Rigoletto*.

Teatro Balbo. — La Compagnia Cirio-Scognamiglio ha riportato ieri sera un altro successo col *Venditore di uccelli* dello Zeller.

Quest'operetta, di non facile esecuzione e che racchiude tante belle pagine di musica gaia e spigliata, ebbe dei buoni interpreti nella signora Gordini-Marchetti e Silla-Lanzi, nel tenore Rinaldi, nel Marchiotti, nel Bertocchi, ecc.

Meglio di tutti per insieme e per brio il secondo atto, in cui si vollero replicati il comicissimo duetto dei *professori* (Berardi e Marcon), e la graziosa canzone dell'*usignuolo*, che il Rinaldi cantò assai bene.

La Lanzi si mostrò nella parte di Cristina, una delle principali, attrice piacente e dotata di buoni mezzi vocali.

Cori ed orchestra talvolta incerti.

Questa sera il *Venditore di uccelli* si replicherà **a richiesta**.

Teatro Gerbino. — Questa sera andrà in scena il ballo comico: *Astuzie d'amore*, del coreografo Franciosi, nuovo per Torino.

Vi sarà al quadro finale un ballabile, coadiuvato dagli arabrelli, con pioggia d'*acqua vera*.

Precederà il ballo la 5ª replica della nota farsuccia: *Le tentazioni di Sant'Antonio*, e nell'intermezzo da Pina ed Arturo Cletti eseguiranno eseguiti nuovi ed eccentrici balli.

Anche ieri sera all'ultimo del ballo *Scintilla*, teatro affollato ed applausi a tutti gli artisti.

Osservatorio di Torino. — 16 aprile
Temporali, estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 2,6 Massima + 18,2
Acqua caduta mill. 0,0
16 aprile — Il sole nasce a ore 5, min. 48, tramonta a ore 19, minuti 13.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*serali* aprile)

Parigi 3 0/0 — pel corrente	Fr.	99 80	99 75
» — per maggio	»	99 70	99 75
» — a 4 mesi da maggio	»	99 10	99 —
» — a 4 mesi ultimi	»	99 05	99 05
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 75	32 75
» raffinato id.	»	89 50	89 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	34 12	34 12
» a 4 mesi da maggio	»	32 75	33 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (*serali* aprile) — 15 — 16

Cotone. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani e Egiziani calma — Surate facile — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle	N.	6,000
di cui per la speculazione	»	»	500
per la consumazione	»	»	5,500
Importazioni	»	»	9,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 17/64	4 7/16
per aprile-maggio	»	4 1/64	4 15/64
per giugno-luglio	»	4 13/64	4 11/64
per agosto-settembre	»	4 1/8	4 7/64

Americani prezzi in ribasso di 1/32.

ZURIGO (*serali* aprile) — 15 — 16

Formento raffinato — Mercato calmo.

» » Sep. Rhk.	9,72	9,85

Assisteva da un palco di proscenio S. A. R. la duchessa Isabella.

Venerdì, 17, seconda serata di gala del *gentil sesso torinese*.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centoquindicesima lista di sottoscrizioni

Azioni lista precedente	L.	1,081,600
Comm. di Castellazzo Bormida (pagate sub.)	L.	100
Nota-Boselli Gina (pagate subito)	»	100
Della Chiesa di Cervignasco conte Angelo (pagate subito)	»	100
Strambio avv. Annibale	»	100
Aghemo conte Natale	»	100
Regis ing. prof. cav. Domenico	»	100
Simondi avv. Camillo	»	100
Totale 115ª lista azioni 10,817	L.	1,084,700.
Obbligazioni a fondo perduto	L.	9200
Comune di Medicina (Bologna)	»	25
	L.	9225

***

Si ricorda ai signori azionisti che il 30 corrente è l'ultimo giorno stabilito per il pagamento della seconda rata.

Gli azionisti che finora non hanno ancora versata la prima rata, scaduta il 31 gennaio, sono pregati che se entro il 30 corrente non si saranno messi in regola si pubblicheranno i loro nomi sui giornali.

L'adunanza della « Quintino Sella ».

Ieri sera, alle 21, si radunò l'assemblea dei soci alla *Quintino Sella* per discutere della situazione politica attuale.

Erano presenti gli onorevoli Cibrario, Ippolito Lorenzati, Ricci, Casana, Ferrero; i consiglieri comunali Cavaglià, Di Revel, Marsano, Albertini, Frescot, Ajello, Riccio, Cerisana, il cavaliere A. Bianchi, l'ing. Cora, il conte Camerana, Guido Rey; i pittori Follini e Pugliese, il conte Tassca, il conte Rabaudengo, l'ing. Francesetti.

Il presidente senatore *Di Sambuy* incomincia con un rammarico, che è doloroso, fra la situazione d'Italia nel maggio 1895, alla vigilia delle elezioni generali, e adesso, dopo tanta jattura che ha colto l'Italia in Africa. Fa poscia un quadro sommario degli avvenimenti svoltisi da un anno in qua; le tempestose sedute del Parlamento, tante deplorevoli da quello nobili ed elevate di un tempo; le inopportune manifestazioni per il venti settembre, che risalirono in discussione quanto da 25 anni faceva parte del patrimonio nazionale; ed altri fatti ancora, da rimproverarsi al passato Ministero, di cui — dice l'onorevole Sambuy — già dall'11 gennaio 1893 la *Quintino Sella* dichiaravasi « non entusiasta ».

Prosegue tratteggiando i molti e gravi errori della campagna africana; ha sentite parole di ammirazione per il valore dei nostri in Adua; ricorda le pazze dichiarazioni dei « guerrafondai », e, di fronte, le inette pusillanimità di chi chiese il ritiro delle truppe. Confida nel patriottismo e nell'alta coscienza dignitosa di chi in un cui interessi della nostra politica estera Ramenta un ordine del giorno della *Quintino Sella*, del febbraio 1893, che suonava, in materia africana, avvedutezza e prudenza e rileva a quali tristi sbaragli ci condusse il discendere affatto vedute.

Viene poi alla crisi politica che seguì la rotta di Adua, quando il Paese fece unanime il nome del generale Ricotti. L'Amministrazione di cui questi e l'on. Di Rudinì sono i capisaldi, dà affidamento — dice il Sambuy — di Governo sario e prudente: il programma del quale concorda nelle sue parti essenziali con quello della *Quintino Sella*.

Ma perchè un Governo abbia saldo e sicura base, occorre che siano definite e costantemente distinte le parti politiche, in modo che di fronte alla Sinistra, dalla progressista alla radicale, sia la Destra capitanata quella dallo Zanardelli, questa dal Di Rudinì.

L'on. *Di Sambuy* accenna quindi al grave problema del decentramento che la *Quintino Sella* ha sempre nel suo programma, e nota quanto, già in questo breve lasso di tempo, il Ministero ha fatto in questo senso.

Dice che il Ministero avrà lunga vita se accompagnerà alla onesta lealtà dei propositi una inflessibile giustizia. Esorta a confidare nell'avvenire, con la tenacia e l'ardimento che è retaggio del popolo piemontese: tenacia ed ardimento di cui Torino dà oggi prova, non abbandonando, per contrasto di eventi, l'iniziata impresa di un'Esposizione nazionale che commemori il cinquantenario delle nostre libertà statutarie.

Termina con un caloroso appello a stringersi intorno al Trono, simbolo di unità e di libertà, al Trono su cui sventola il tricolore recando la bianca croce e, intorno, il fatidico motto: *In hoc signo vinces. (Applausi).*

L'avv. *Paretti* si impensierisce che la *Quintino Sella* abbandoni oggi così recisamente il Gabinetto Crispi, per cui pure si schierò varie volte con calore. Per altro invoglia anch'egli al Ministero Rudinì, del quale approva pienamente il programma.

L'on. *Ferrero* spiega come egli, sorto con programma crispino, fini con essere sfiducia alla Amministrazione Di Rudinì. Accenna i non pochi guasti della condotta di Crispi che lo resero perplesso più e più volte, finchè sopravvennero i disastri africani, dimostrando la inettezza di chi doveva preparare la guerra e la vacuità di tanti affidamenti e di tante vanterie. Allora cadde il Ministero e, con esso, uomini come il Bonelli, il Sonnino, il Saracco, degni rottura di stima e di fiducia, ma riprovevoli per non essersi opposti con energia allo pericoloso fantasia di Crispi.

Fu certo altamente patriottico per gli onorevoli Rudinì e Ricotti assumere il potere in circostanze così difficili e doveroso e patriottico fu il votare, com'egli fece, ad essi la fiducia, sottomettendosi nell'arduo compito che si sono proposti, di restaurare le cose nostre, tanto all'interno ed all'estero.

Contraddizione non vi è adunque — soggiunge l'on. Ferrero — fra l'aver appoggiato Crispi ieri e Rudinì oggi, dacchè entrambi si sono proclamati conservatori liberali, secondo il programma della *Quintino Sella*.

Conclude esprimendo netta e recisa fiducia nel Ministero Rudinì, ed invitando la *Quintino Sella* a votare in tal senso questa sera.

L'*onor. Ippolito Lorenzi* chiarisce anch'egli come, dopo aver appoggiato il precedente Gabinetto, abbia ora votato per il nuovo Ministero. In questo per altro, aggiunge, non ha una fiducia così illimitata come l'on. Ferrero: bensì lo aspetta all'opera con equanime aspettativa.

L'avv. *Marsano* dice all'on. Lazzati che il sentiero della *Quintino Sella* verso il Ministero è anch'esso come il suo, di fiducia aspettante, e non illimitata e cieca. Partendo poi dall'appellativo di *liberale conservatore*, che il nuovo Gabinetto si è dato, dubita se sempre esso sia convenuto agli onorevoli Rudinì e Brin, i quali in più occasioni ebbero a fianco un deputato radicale, l'on. Merlani. Ricorda la sua condotta nelle passate elezioni politiche. Termina dichiarando la consentaneità che la *Quintino Sella* porta nella sua condotta: e propone il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione, plaudendo all'espressione del recente politico fatta dal suo presidente, in conformità dei principii liberali conservatori in virtù dei quali essa nacque, fa voti che ad essi sia fedele in ogni suo atto il presente Ministero, come ne dà affidamento il programma di esso fin qui conosciuto. »

L'avv. *Cavaglià* ritiene che, dato l'avvento al potere di uomini il cui programma consuona con quello della *Quintino Sella*, alle parole *fa voti* si dovrebbe sostituire più decisamente *confida*.

L'avv. *Marsano* accetta la modificazione. Non l'accetta invece l'avv. *Sobbione*, il quale dichiara che non si conosce abbastanza il programma del Ministero per poter *confidare*.

L'avv. *Cavaglià* replica che uomini sono quelli di Ricotti, Perazzi, Colombo, Carmine, Rudinì rappresentano e valgono un programma, anche se questo non fu proclamato in uno dei soliti banchetti. *(Approvazioni)*

L'avv. *Sobbione* insiste perchè si ritorni alla forma condizionale primitivamente proposta.

Il presidente mette ai voti un emendamento in questo senso. Ottiene solo 15 voti contro 54.

È quindi approvato l'ordine del giorno Marsano con la modificazione Cavaglià, cioè *L'Associazione confida*, ecc.

L'assemblea si scioglie alle 23 circa.

La funzione alla Metropolitana pei caduti d'Africa.

Giovedì, 16 corrente, alle ore 10, verrà celebrato nella Chiesa Metropolitana, per cura del Municipio, un solenne funerale in suffragio dei valorosi soldati italiani caduti nella guerra di Africa.

Alle Autorità ed alle persone munite di biglietto d'invito è riservata la navata centrale con accesso dalla porta principale del Tempio segnata colla lettera *A*.

I militari e le rappresentanze dell'esercito avranno a loro disposizione la navata a sinistra di chi entra nella chiesa con accesso dalla porta della facciata del Tempio segnata colla lettera *B*.

Il pubblico sarà ammesso nella navata a destra, con accesso dalla porta segnata colla lettera *C* ed uscita dalla porta laterale.

Le signore munite di biglietto avranno accesso dalla porta laterale della chiesa segnata colla lettera *D*.

Le carrozze prima del funerale dovranno giungere alla chiesa dalla parte di via Garibaldi; dopo la funebre cerranno dalla parte del corso Regina Margherita.

Intorno a questa funzione siamo in grado di fornire i seguenti ragguagli:

Anzitutto l'orchestra, composta degli allievi dell'Istituto musicale della città di Torino, coadiuvati dai loro insegnanti e da distinti dilettanti, sotto la direzione dell'esimio direttore dell'Istituto, maestro cav. Giovanni Bolzoni, eseguirà la Marcia funebre di Chopin.

Verrà quindi eseguita la gran Messa a 4 voci in do minore del Cherubini, accompagnata dall'organo, e sarà eseguita dalla *Schola Cantorum* dell'Oratorio Salesiano, coadiuvata da cantori della Metropolitana, e diretta dal valente maestro signor Giuseppe Dogliani. Le parti, aggiunte alla Messa, sono del maestro cav. Giuseppe Rota. L'intervento della *Schola Cantorum* è dovuta alla squisita cortesia del reverendo direttore dell'Oratorio Salesiano prodetto.

Durante la Messa, dopo il *Sanctus*, l'orchestra eseguirà un'elegia funebre del maestro Bolzoni e terminato le esequie, sarà eseguita la marcia funebre nella sinfonia eroica di Beethoven.

Nell'organizzare questa funzione, il Capitolo Metropolitano si unì volonterosa al Municipio per dare alla più funzione la maggiore possibile solennità.

Le elezioni al Consiglio notarile.

Al Consiglio notarile ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione di una parte dei consiglieri. Vennero rieletti i consiglieri scadenti: Gilardi comm. Carlo, notaio, con residenza a Chieri; Tabasso cav. Pierfrancesco, Vaccarino cav. Pietro, notai con residenza a Torino; Baldioli Emilio, con residenza a Venaria.

Il Conte di Torino a Milano. — S. A. R. il Conte di Torino partì ieri sera, col diretto delle ore 20, alla volta di Milano.

Arrivi e partenze. — L'onorevole Villa è partito stamane col treno di Bologna; giunse l'on. Biscaretti e ripartì per Genova. Giunse da Roma l'on. Daneo.

Arrivò l'altro ieri a Torino, e proseguì ieri per Milano, in vettura *salon*, l'ex-viceré delle Indie.

L'arrivo del nuovo prefetto. — Per domani è annunciato l'arrivo del nuovo prefetto della nostra provincia comm. Cavasola. Egli assumerà nello stesso giorno il suo ufficio in luogo del consigliere delegato comm. Garelli, ora reggente la Prefettura.

La seconda seduta del Congresso dei ferrovieri. — Terminata nella seduta di ieri la discussione sulle modificazioni allo statuto della Lega e su altre questioni d'ordine amministrativo, il Congresso, dopo lunga ed esauriente discussione, cui presero parte molti oratori, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udite le argomentazioni della grande maggioranza degli oratori, interpreti dei reali interessi del Sodalizio, delibera come regola di massima di ridurre al minimo possibile la spesa del ramo contenzioso allo scopo di informare il nuovo indirizzo della Lega alla resistenza ed alla propaganda e quindi devolvere alle casse la maggior parte delle entrate. »

Tale deliberato è della massima importanza perchè incammina i ferrovieri sulla via della resistenza, mettendo in seconda linea la difesa dei loro diritti col mezzo delle cause giudiziali.

Nel pomeriggio è pervenuto al Comitato una lettera della sezione di Foggia, in cui dà notizia del trasloco telegrafico del compagno Barsotti a Campobasso perchè colpevole di aver aiutato la propaganda a favore della Lega a mezzo di una conferenza, tenuta di questi giorni da due soci colà di passaggio per intervenire al Congresso!

Per acclamazione i congressisti deliberano di inviare alla sezione di Foggia il seguente telegramma:

« Certo che pel trionfo dei comuni ideali cosa forte sezione perseveri nella lotta intrapresa, il Congresso Lega ferrovieri ad unanimità plaudendo nobile condotta compagno Barsotti gli invia un saluto fraterno e gli assegna un sussidio. »

Ieri sera ebbe luogo un banchetto fra i congressisti al *Ristorante Ristocchino*, al quale intervennero anche De Amicis Edmondo e Corrado Corradino.

La morte del parroco dell'Annunziata. — È morto ieri mattina nona Giacomo Truchi, parroco della SS. Annunziata. Aveva 78 anni, essendo nato a Nona nel 1818. Fu dapprima direttore spirituale del Seminario di Chieri e nell'aprile del 1850 fu assunto a parroco dell'Annunziata.

Era un sacerdote mite e caritatevole.

I funerali avranno luogo domattina.

Comitato primario vetesani. — Al telegramma inviatogli domenica scorsa il Re ha fatto rispondere col seguente:

« S. M. il Re, cui ho rassegnato nobilissimo telegramma di V. S., ringrazia il Comitato Veterani da Lei presieduto dei suoi sentimenti di vivo amore alla patria, alla dinastia ed all'esercito.

« Primo aiutante di campo generale di L. M.
« *Tenente generale* Ponzio-Vaglia ».

La scuola agraria di Torino a Valfenera e a Villanova d'Asti. — Domenica 12 ebbe luogo l'annunziata gita. Gli escursionisti, in numero di una quarantina, giunsero coi primo treno e, saliti in cinque vetture, si diressero alla tenuta di S. E. Villa, accolti dal figlio signor Ettore, distinto pilotecnico e conferenziere alla Scuola, dal signor Medico, dal medico, dal medico-veterinario, dal chimico-farmacista e da altri egregi signori.

Si passò subito alla visita del privato Stabilimento enologico, veramente lodevole per razionale impianto.

I carri che conducono le uve vendemmiate passano al peso, quindi entrano sotto un ampio andito coperto che addanno al piano scaricatore. Qui sonvi i pigiatoi a digrapatori di dove le uve cadono in grandi tini di cemento ove compiono la fermentazione tumultuosa. Sono cinque grandi tini, ciascuno della capacità di 1500 ettolitri di uve pigiate.

Il vino è condotto mediante tubi, senza bisogno di pompe, senza scosse, ma per semplice dislivello nelle ampie botti capaci di trentila ettolitri. Le vinacce vengono estratte e sottomesse ad un potente torchio Mabille e ad un altro più potente del costruttore Borello di Asti, quindi all'apparecchio di distillazione Villar-Richner e per ultimo al torchio per estrarre il cremore.

È una lavorazione completa che comprende la rettificazione dell'acquavite, e il suo invecchiamento col processo bordolese. Ammirevole è la manutenzione del perfezionato macchinario enologico, la semplicità e speditezza con cui si conducono le operazioni mercè la costruzione del locale secondo i tipi più perfetti di Germania.

Dopo un lunch offerto dall'avv. Ettore Villa la comitiva visitò parecchi vigneti della regione, incominciando da quello del chimico sig. Sacco, tenuta con molta cura col sistema astigiano detto a *rittochino*.

Si visitò in seguito una estensione di vigne del padre Villa, tenuto a sistema Guyot, e prima di lasciare Valfenera si visitò ancora la perfezionata filanda a vapore della Ditta Musso di Torino, dove si lavorano forti e belle partite di bozzoli gialli nostrani e cinesi.

Verso mezzogiorno si fece un breve *alt* e refezione a Villanova e si passò nel pomeriggio alla tenuta del cante Della Chiesa di Cervignasco, ivi accolti con molta cortesia dal distinto agente.

Ivi si ammirarono una mirabile modello di scrittoi cupi Durham e Schwitz più volte premiati, i campi di frumento seminati in fila, i trifogli, una vigna a sistema Guyot ridotta nello opportunamente come la pratica e le condizioni dei nostri terreni richiedono.

A questa escursione presero parte a diverse riprese, ciascuno per il proprio interesse, i professori Bassi, di zootecnia; Scurti, di chimica agraria; Tedeschi, di costruzioni; Testa di tecnologia; Semina, di agricoltura generale.

Il vento. — Ieri il vento atterrò una pianta nel giuoco delle bocce in corso San Maurizio attigue al l'*Arena Torinese*, senza che abbia fatto male a nessuno.

In Vanchiglia, a San Salvario, fece cadere delle tegole dai tetti di alcune case nelle vie.

In via Roma ed in via Berthollet fece cadere dei fumaiuoli.

In via Nizza, 18, a 2° piano, ruppe sette cristalli ad un balcone ed i frantumi caddero nella via.

In piazza Madama Cristina scoperchiò una parte della tettoia del mercato sollevando in alto due lastre di zinco.

Non risulta che a'cuno sia stato colpito da nessuno di questi guasti, ma prudenza vuole che di camminii si legga quando si sente che il vento passa i limiti dell'..... consta.

Il peggio si è, se si deve credere al proverbio popolare: « Primi aprilanti e quaranta consigliani » che ne avremo per un pezzo!

Chi lo dà e chi lo piglia. — Certo Pacetto Vincenzo, d'anni 20, fu arrestato ieri perchè percuoteva una..... irregolare della strada e perchè aveva recitato certo S. Clemente, il quale, generosamente, si era inframmesso nella lite per difendere la donna dalle busse del suo percuotitore.

Un giuoco fatto in acqua. — Verso le ore 19.00 di ieri alcuni ragazzi si trastullavano giocorrendosi l'un l'altro sulla strada di ciuggio della sponda sinistra del Po, in direzione di via Cavour. Ad un certo punto uno di essi, certo Orta Marco, d'anni 9, inciampò e cadde nel fiume. In quel punto l'acqua è alta assai, e la corrente, sebbene non rapida, lo stava travolgendo e trasportando, quando i barcaiuoli Pennano Giuseppe, Vietti Giovanni e Franchino Augusto, accorsi sollecitamente con barca, poterono afferrarlo e trarlo in salvo. Messo a riva, i bravi barcaiuoli offrirono a trasportarlo alla casa dei genitori, dove ebbe le cure necessarie e fu cambiato d'abiti. Così soccorso, potè poco dopo andare da sè a casa sua in via Maxini, N. 50, accompagnato da un suo vicino di abitazione.

Ferimento. — Ieri, verso le 19,30, mentre certo Mattia Antonio, d'anni 17, fabbro-ferraio, mentre ritornava a casa sua pel pranzo, sull'angolo delle vie Brescia e Aosta, si incontrò in due individui, che egli conosceva soltanto col nome di Beppe l'uno e Terzero Giovanni l'altro. Questi due, che evidentemente attendevano il Mattia, lo ferirono e, pretendendo di avere stati da lui offesi, lo ingiuriarono prima e poscia, mentre uno gli dava dei pugni, l'altro lo feri al fianco sinistro con un ferro a punta. Estranei quindi fuggirono.

Il ferito fu condotto da certa Micela Teresa alla farmacia Cucchietti, dove ricevette la prima cura; e poco dopo due guardie municipali ed un suo fratello, accorso, lo accompagnarono al San Giovanni.

La ferita, a quanto pare, non è grave.

Un altro ferimento. — Sull'angolo delle vie Petrarca e dei Fiori, ancora una lite fra certi Finocchio Luigi, parrucchiere, e Varetto Felice. Quest'ultimo ferì al collo il suo avversario con un'arma da taglio, si che dovette andare all'Ospedale Umberto I, ove i sanitari lo giudicarono guaribile in trenta giorni.

Il Varetto fu arrestato.

Ladri in fuga. — L'altra notte alcuni ladri sconosciuti tentarono con una leva di ferro di rompere l'inferriata di una finestra dell'abitazione del sig. Salsa Silvio, d'anni 35, in via Mantova, 35; ma mentre attendevano al lavoro..... lavoro, furono disturbati e fuggirono.

Un lottatore sfortunato. — L'imballatore Felice Carlo dovette ieri recarsi al San Giovanni per farsi curare una lussazione al un braccio riportata domenica scorsa sulla strada di circonvallazione mentre per scherzo faceva la lotta con un suo amico.

PICCOLA CRONACA

Società cooperativa dei rivenditori di giornali. — Questa sera, 14, alle ore 21, assemblea generale straordinaria nei locali sociali coll'ordine del giorno della seduta precedente.

BORSA DI BERLINO, 13.

Credito Anst.	198 75	Turco nuovo	21 —
Austriache	— —	Prest. O. Russo	96 20
Cambio su Londra	20 48	Cambio su Italia	74 40
Lombarde	42 10	Ferr. Meridionali	102 80
Rendita Italiana	94 —	» Mediterranee	91 70
Id. fine mese	94 —	Rubio	216 25
Cons. Prus. 4 0/0	102 25	Cambio su Parigi	81 30
Cons. Prus. 3 0/0	168 30		

Tendenza ferma.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 aprile — Apertura — Chiusura

Rendita Franc. 3 0/0 amm.	— —	100 70
» » 3 0/0	101 25	101 25
» » 3 1/2 0/0	105 15	105 10
Rendita Italiana 5 0/0	93 90	94 10
Cambio su Londra a vista	— —	25 17 0
Consolidati inglesi	— —	110 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	352 1/2
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Turco nuovo	99 75	99 37
Banca di Parigi	— —	792 —
Tunisino	— —	400 —
Suezine 5 0/0	510 3/4	511 1/2
Rendita inglese a 0/0	— —	107 11/16
Rendita spagnuola ester	61 34	61 3/4
Banca ottomana	— —	575 5/8
Argento fino	— —	47 1/2
Credito Fondiario	— —	632 —
Suez	— —	2815 —
Lotti turchi	— —	102 3/4
Ferrovie Meridionali	615 —	610 —
Rendita Russa nuova	92 3/4	93 1/8
» Portoghese	— —	26 15/16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	38 1/2

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	364 37	Cambio su Londra	120 45
Lombarde	98 —	Lire italiane (carta)	45 —
R. Anglo-Austriache	252 25	Rend. Austr. (Arg.)	101 15
Austriache	363 75	Id. in carta	101 15
R. Austro-Ungariche	960 50	Union Bank.	300 —
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. Aust. e. oro	122 90
Argento	100 —	Inglesine	99 10
Cambio su Parigi	47 85	R. Fonc. A	767 50

Tendenza peggiore.

BORSA DI LONDRA 13 (Chiusura).

Consol. inglesi	110 1/8	Egiziane 1885	105 1/8
Rendita italiana	93 —	Turcam. fatti alla Banca	
Argento fino	30 1/16	d'Inghilterra L. st. 10,000	
Spagnuole	61 3/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco vecchi	20 3/8	ghilterra L. st. —	—

STATO CIVILE. — Torino, 15 aprile 1896.

NASCITE 27: dei: maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Mazzetti Secondo con Mossetto Margherita — Morsano Natale con Migliorero Margherita — Perotto Giuseppe con Matta Teresa v. Salasco — Vana Vincenzo con Marengo Anna.

MORTI: Acosto Valeriano, d'anni 62, di Torino, arrivendolo, via Monferrato, 6.

Vinardi Candida n. Testa, id. 69, di Ivrea, ricamatrice, via Bunivia, 13.

Casale Maria Carmela v. Cavatorti, id. 85, di Lipari, casalinga, via dei Fiori, 84.

Prachinetti Giuseppe, id. 44, di Cravagliana, calzolaio, via Porta Palatina, 25.

Monsignor Truccli, teologo Giacomo, id. 78, di Nona, curato della SS. Annunziata, cameriere segreto di S. S., via Po, 49.

Alessandria Margherita, id. 55, di Morra d'Alba, sarta, via Quattro Marzo, 8.

De Benedetti Rachele v. De Benedetti, id. 82, di Acqui, casalinga, via Saluzzo, 10.

Gallian Vittoria, id. 70, di Canta, sarta, via Monte Pietà, 2.

Dallosta Laura ved. Bonzanino, id. 67, di Torino, agiata, corso Oporto, 30.

Piccinelli Girolamo, id. 72, di Lazio, contadino, via San Donato, 3.

Perzio-Giovanola neb. Polissena n. Cocconito di Montiglio, id. 72, di Montiglio, agiata, via Melchior Gioia, 6.

Valetti Cristina, id. 70, di Giaveno, casalinga, strada di Lanzo, 200.

Marchisio Prospera ved. Mosca, id. 67, di Alberetto casalinga, Barriera di Nizza, 800.

Rosa Maria Fer. v. Villata, id. 66, di Chieri, sellaio.

Peroni Domenico, id. 68, di Zubiena, capo-mastro.

Muracca Lorenzo, id. 28, di Torino, scalpellino.

Barbero Pietro, id. 61, di Bergaro Torinese, lavand. Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17 negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

N.B. — Nella nota dell'11 corrente invece di Mosso Giuseppe, di anni 46, nata a Torino, casalinga, via Bunivia, 11, leggasi Barra Teresa n. Musso, ecc.

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti alle notizie africane.

Ci telegrafano da Roma, 14:

Il *Popolo Romano* scrive:

« La nuova dislocazione *Gura-Saganeiti-Halai*, che il generale Baldissera ha fatto prendere alle sue truppe, con posti avanzati ad *Adi-Caié*, indica essere prossimo, nel concetto del comandante in capo, il momento di una ripresa offensiva per disimpegnare il presidio di Adigrat.

« La linea occupata ha la forma di un arco di circolo, dal quale Gura ed Halai segnano le estremità, equidistanti presso a poco da Saganeiti: misura ad un dipresso 40 chilometri, vale a dire che il reciproco appoggio dalle tre colonne è assicurato, essendo così in poche ore concentrarle nel punto che, per avventura, fosse minacciato, e copre efficacemente le comunicazioni con l'Hamasen.

« Adi-Caié, posto avanzato a 20 o 22 chilometri da Halai, è nodo importante delle strade che da Sud conducono a Massaua e dista da Adigrat di due sole giornate di marcia.

« Persuasi che il movimento in avanti del generale Baldissera abbia per obiettivo la liberazione di Adigrat, crediamo tuttavia che l'azione sarà condotta con molta prudenza e con relativa lentezza, onde passarà qualche giorno, a nostro avviso, prima che giungano notizie risolutive.

« Nè bisogna trascurare che ras Maconnen, per combattere i ribelli, i quali dapprincipio ritardatari dell'esercito scioano, è ritornato indietro.

« Di quanto egli distanzi il grosso dell'esercito, che ultime informazioni dicono ad Antalo, col Negus (a 135 chilometri da Adigrat), non è detto nel dispaccio; ma il fatto che egli ritarda la ritirata, anche se raro il motivo datone, è sufficiente per consigliare al generale Baldissera di raddoppiare di vigilanza e di prudenza. Sicchè, lo ripetiamo, ogni impazienza sarebbe inopportuna qui e sarebbe pericolosa in Africa. »

Il significato del convegno di Venezia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,30:

Il *Don Chisciotte* rileva che, malgrado il tentativo dei fogli crispini di ridurre la visita dell'imperatore Guglielmo ad un incidente carnovalesco, le cortesie usate dall'imperatore all'on. Rudinì ed altri ministri furono, non solo visibili,

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(45)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

Pochi minuti dopo, la mensa intiera era di-venuta cupa; ma Solange continuava a tener fiso su esso il suo sguardo, e non pensava, in quel momento, alle sorelle bibliche. Venuta l'ora, ella seguì come un essere senza volontà, il servo che la strappava al suo sogno per delle realtà meno poetiche. Sedè a tavola, ma non mangiò, e di buon'ora si ritirò nella sua camera. Aprì il suo album di bordo, poi girò e rigirò la penna fra le dita, e per la prima volta nella sua vita cercò le parole....

Due ore più tardi era ancora al medesimo posto, e il foglio era ancora tutto bianco. Allora, con un gran gesto di sconforto, ella fece una semplice croce sulla pagina, come se per ricordarle quella effemeride sino al suo ultimo giorno la sua memoria dovesse bastarle.

XVIII.

L'indomani, Solange scese a terra di gran mattino, accompagnata soltanto dal suo vecchio servo, e non ritornò a bordo che con suo padre. Questi si vedeva già famoso dalle sue scoperte. Segnava un articolo a sensation in una rivista, forse un volume.

Come tanti altri, era posseduto dall'allucinazione tipografica. Se avesse ritrovato sua figlia gobba ed il *Thémis* mutato in un *brick* a vela non se ne sarebbe accorto. Dette ordine di apparecchiare per la partenza e si sprofondò nelle sue scritture, sintesi da una figlia, che pareva accusata da ugual zelo. Tutt'al più, all'ora del rapporto, saliva sul ponte, mentre Solange finiva di trascrivere la frase dettata.

Prendeva appena il tempo di dare degli ordini in generale, abbandonando tutti i particolari alla discrezione del suo capitano, il quale, in altri tempi, avrebbe riso di quella frenesia laboriosa. Ma da un certo giorno, neppur l'ombra del sorriso aveva più rallegrato il volto di Paolo.

Il *yacht* frattanto era tornato a Suez, aveva varcato di nuovo il canale, lasciato il suo pilota a Porto-Said, e visto Jaffa, di dove il proprietario e sua figlia dovevano recarsi a Gerusalemme. La contessa, il cui cuore in un tempo palpitava di commozione al solo pensiero del pellegrinaggio in Terra Santa, fu presa dal timore e dal rimorso quando scoprì che la sua escursione al sepolcro di Cristo la apparivaora come un esiglio. E tuttavia dal giorno in cui aveva notato una pagina del suo libro con una semplice croce, alla non aveva scambiato con Neuvillars che poche frasi insignificanti.... Ma nello sguardo di lui aveva appreso a leggere l'amore quale può segnarlo una donna che ha conservata tutta la sua giovinezza.

Sbarcare a Jaffa non è facil cosa, a cagione dell'onda forte, all'entrata del porto. Il capitano del *Thémis*, da marinaio prudente volle studiare prima il punto pericoloso solo coi suoi ufficiali; poi venne a prendere il signor Marnix e sua figlia. In mezzo al gorgoglio violento delle onde tra gli scogli, la contessa gettò un piccolo grido e strinse istintivamente il braccio che teneva la sbarra. Le guancie pallide del capitano arrossirono subitamente; senza volger gli occhi, egli disse a Solange, con voce dolcissima, che ella non conosceva:

— Non abbia timore; rispondo di lei.

L'impressione d'ineffabile riposo che ella provò fu così deliziosa da farle provare il desiderio di un pericolo più lungo. Ma, due minuti dopo, ella lasciava la barca, dicendo, a guisa d'addio, al suo capitano queste poche parole che egli solo potè udire:

— Pregherò per lei a Gerusalemme.

— Grazie, signora; ne ho bisogno — disse Paolo.

E, per due lunghe settimane, si separarono. L'indomani sera, spegnendo la sua lampada elettrica, Paolo si diceva:

— Ventiquattro ore! Ella è partita soltanto da ventiquattro ore!.... E quando avrò passato ventiquattro anni non sarò ancora un vecchio!

Tutta la sua energia lo aveva abbandonato. Non una volta, nel corso di quella quindicina, il disgraziato lasciò il battello, aprì un libro, toccò i pennelli. E neppur l'approssimarsi del ritorno della contessa non gli rese un po' di gioia, un po' di coraggio. Che gl'importava di qualche giorno, di qualche mese di pallida felicità! Finito l'anno dal suo contratto, il capitano del *Thémis* sarebbe certamente licenziato.... e la contessa di Sonoy dimenticherebbe anche il suo nome.... oppure ella racconterebbe la sua storia ai passeggieri del *yacht* nei giorni di pioggia, per passare le lunghe ore.

I nostri padri paovevano all'amore una benda sugli occhi e lo facevano guidare dalla Follia, ciò che vuol dire che lo consideravano come una debolezza, come una disgrazia, come un pericolo. Almeno non v'ha maggior tortura dell'amore quando ci vede troppo, quando analizza, quando ragiona e prevede. Neuvillars, atterrato, come il gran Paolo, sulla via di Damasco dal « Dio sconosciuto », s'era rialzato confuso in tutte le membra, ma non accecato, ciò che era la punizione suprema della divinità disprezzata.

Solange, al contrario, colla sublime imprevidenza dell'indomani che distingue i cuori molto giovani, ritornò di Gerusalemme tutta felice al pensiero di rivedere il.... suo caro *yacht*. Secondo la sua promessa, ella aveva pregato per Paolo, e senza domandarsi se pregava pensando a lui o se ci pensava anche pregando. Era troppo lontana dalle dottrine dell'Universale complicazione per farsi quelle domande ed altre delle stesso genere che l'avrebbero forse imbarazzata.

Una cosa la sorprese. Paolo si mostrava appena contento del suo ritorno. Ella non sapeva che lo sventurato vedeva venir con terrore una prova spaventevole, la cui prospettiva non poteva rischiarare il suo orizzonte. Lasciando Jaffa, Marnix aveva ordinato di dirigere il battello verso Rodi!....

Paolo sentiva in sè l'impossibilità di rivedere i luoghi testimoni della morte d'Arianna. Sentiva i suoi ricordi agitarsi, risuscitare nel suo cuore con una energia appassionata. Dalle paure superstiziose, dei puerili spaventi, degli orribili incubi turbavano il suo sonno. Ogni miglio percorso aumentava il suo malessere. Egli andava immaginando dei mezzi per non toccar Rodi, e per la prima volta scorgeva seriamente nella sua testa l'idea della fuga suprema verso Egitto. Un salto in mare nel fitto delle tenebre che avvolgevano il *yacht*, e tutte le difficoltà, tutte le miserie della vita erano finite!....

Dopo una notte terribile, egli prese una risoluzione disperata. Fece domandare un colloquio alla contessa. Molto sorpresa; ella salì subito sul ponte e comprese, dal primo sguardo gettato su Paolo, che si trattava di un incidente grave.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

È pubblicata.

S. PROLA

TESTO UNICO DELLE LEGGI D'IMPOSTA sui redditi della ricchezza mobile.

Commentato ed Illustrato

colla scorta della giurisprudenza amministrativa e giudiziaria e delle discussioni parlamentari e con riferimento alla precedenti leggi, corredata dal testo del

Regolamento

approvato con R. Decreto 9 novembre 1898, N. 499 e delle *Tabelle per classi dei Contribuenti secondo le varie Industrie, Commerci e Professioni.*

TERZA EDIZIONE

intieramente rifusa ed ampliata colla collaborazione dell'avvocato

C. CHINCA

PREZZO DEL VOLUME LIRE 6.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Città di Mondovì

La Giunta Municipale

NOTIFICA:

È aperto il concorso al posto di **Direttrice del Convitto Femminile Civico**, annesso alla Regia Scuola Normale **Rosa Govone.**

Le domande, corredate dagli opportuni documenti, a senso dell'Art. 128 del Regolamento 14 settembre 1889, N. 6393, Serie 3ª, dovranno essere presentate a questa Civica Segreteria entro il mese di aprile prossimo.

Per le condizioni e altri schiarimenti si possono avere informazioni dalla stessa Segretaria Comunale.

Mondovì, 31 marzo 1899.

Per la Giunta:
Il Sindaco **A. COMINO.**
3691

TERMOSIFONI PORTA
per abitazioni

Si collocano in un sito qualunque dell'appartamento. — Si riscaldano tutti i locali alle stesse piano od i piani differenti, con batterie eleganti irradianti calore in basso. L'impianto si eseguisce con facilità senza recare alcun guasto ai pavimenti.

Economia di esercizio - Eguaglianza di temperatura - Calore igienico e gradevole.

Riscaldamento a vapore a bassa pressione con regolatore automatico della combustione. — Forni a vapore per bozzoli, sistema perfettissimo — Essiccatoi per qualsiasi prodotto industriale. 400

Chiedere listini e referenze alla Ditta

G. B. PORTA & C. - TORINO
Via Cotlini, 18 (Barriera di Nizza).

SEGHE e MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**
Fornisce lo
Stabilimento di Costruzioni
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen
FILIALE con DEPOSITO
MILANO, via Principe Umberto, 34.
Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 3692 M

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona infallibilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e da loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le lurpopità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 2 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente nostra depositata.

COSMETICO CHIMICO SO-

VRANO, fl. 2 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 3. più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, fl. 3 Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4. più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi. — **Torino**: *M. Verpiano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *M. Barbier*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 5 M

La **Farina lattea Nestlè** vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente usato ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

Si dimanda sempre **FARINA LATTEA NESTLÉ** degli Anni

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.
La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.
La Farina lattea Nestlé evita i vomiti e la diarrea.
La Farina lattea Nestlé facilita la dentizione.
La Farina lattea Nestlé viene presa con piacere dai bambini.
La Farina lattea Nestlé dà preparato facile e rapido.
La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è sperimentato d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.

La Compagnia di assicurazioni GRANDINE e di riassicurazioni MERIDIONALE

Rappresentata in TORINO dalla RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

Società Anonima per azioni — Capitale versato L. 3,150,000 — Riserva L. 1,475,337

ANNUNZIA

CHE ASSUME L'ASSICURAZIONE DEI PRODOTTI CAMPESTRI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

La Compagnia assicura **con e senza franchigia e paga senza sconto** il risarcimento dei danni quindici giorni dopo la liquidazione. — Accorda a tutti gli Assicurati una **compartecipazione** agli utili industriali del triennio nella misura del **cinquanta per cento.** — Riserva speciali facilitazioni per tutti i contratti fatti con **tacita rinnovazione.** — Agenzie Principali e Mandamentali, in tutta Italia, affidate agli Agenti della **Riunione Adriatica di Sicurtà**, e in **Torino** rappresentata dal **Geom. CARLO ARNALDI, via Venti Settembre, num. 71.** 3945

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI
ed APPARECCHI IGIENICI.
Bagno autoriscaldatore a gas sistema brevettato - Il più comodo ed economico finora conosciuto. — Doccie, macchine scaldabagni a gas, carbone e legna. — **Catalogo a richiesta.**
REGGIOTTI LORENZO
TORINO — Via Ponte Mosca, n. 57 — TORINO. 2414

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche
GIOVANNI GILARDINI
TORINO — Via Ponte Mosca, n. 18 — TORINO
CALZATURE NERE E COLORATE

PREZZI FISSI

Per Uomo	da L. 4 50	a L. 10 50	il paio
» Signora	» 6 75	» 9 —	»
» Giovinetto	» 3 75	» 7 25	»

GARANTITE TUTTO CUOIO

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI
Vendita al dettaglio ed all'ingrosso - GRATIS chiedere Catalogo illustrato

Succursali: **MILANO** Vicolo Fattari, n. 3 || **FIRENZE** Via Cerretani, 12 || **ROMA** Via S. Claudio, 88 || **NAPOLI** Via Roma, 335-37

DEPOSITI PER LA VENDITA:

AOSTA, sotto portici da Millery.
BARI, corso Vitt. Emanuele, 88.
BASSANO-VENETO, pr Vittorio Em.
BIELLA, via Umberto, 45
BOLOGNA, via d'Azeglio, 32.
BRESCIA, via Mazzini, 634.
CAGLIARI, corso Vittorio Emun.
CASALE, via Benvenuto Sangiorgio, presso Cavatonera.
CHIERI, (presso Torchio) Casa Seminario.
COMO, presso Mantovani, piazza Cavour, 17.
CUNEO, via Nizza, 51, da Gazzi.
FERRARA, piazza della Pace, 16.
GENOVA, via S. Lorenzo, 28 rosso.
IVREA, via Arduino, 18.
LECCE, presso Antonio Liguori.
LIVORNO (Tosc.), corso Vitt. E., 4.
LUINO, da Bolognini Pasteria.
MANTOVA, via Sogliari, 10.
MILANO, via Vine. Monti, n° 27-29.
MONDOVÌ (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli.
NOVARA, corso Porta Torino, 27.
PORTOMAURIZIO, pr. Rambaldi M°.
RAVENNA, via Cairoli presso Vernia Costanza.
SASSARI, pr Chat., casa Borgone, 16
SCHIO, piazzi Maggiore.
SPEZIA, via Prione, 43.
TORINO, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova)
Id., via Garibaldi, 1, ammezzati.
TORTONA, antoportici, presso Luigi Prini.
VERCELLI, piazza Cavour, presso G. B. Naladi.
VERONA, via San Sebastiano.

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

L. 1.50 L. 1.50

OPERANO SICURAMENTE
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI VILLANI & C. MILANO
vendita presso tutti i
Farmacisti Droghieri e Profumieri 75

CORONE FUNEBRI IN PORCELLANA
Fiori Artificiali e Bronzo
Iscrizioni ed articoli relativi
Grandi Magazzini e Fabbrica **VITA BACHI** *Via Accademia delle Scienze e via Po, 5*
Fabbricazione scelta da L. 2 a L. 500. — Prezzi eccezionalmente ridotti
Ingrosso e dettaglio — Spedizioni a volta di corriere. 3782

RESTRINGIMENTO URETRALE
Goccetta cronica — Incontinenza d'urina.
Non più candelette, ma più operazioni!
Pillole vegetali di Canja-Kava del dottore Emerenziano Janson.
Guarigione radicale e certa in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, delle goccette le più inveterate. Numerosi attestati di celebrità mediche garantiscono l'efficacia di questo sovrano rimedio. La cura L. 15. — Deposito in Napoli esclusivamente presso il D° Gaetano **Iovine**, nel dispensario venereo-sifilitico alla via Cirillo, N. 3. 3808 N

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ad. Tre giorni fino mese, ho sempre, potrai concedermi scriverti..... ancora ira!! — Pregoti avvertirmeni; deva dirci moltissimo. Abbracci affettuosi. c 4245
Leon.

Torino. Prego uscire domani questo ore tenendo destra. Incominciando indichi altro. c 4250

Eriete. Ne convengo. Chiesto, non ottenuto. Ma..... Come? c 4255

Si impiegherebbero
L. 20,000 circa in un'azienda bene avviata e proficua, nella quale occorrerebbe oltre al capitale l'attività della persona che lo fornisce. — Condizioni da convenirsi. — Dirigere T. L., fermo posta, Torino. c 3958

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima
China granulare effervescente
(specialità della Ditta *Pacelli*, Laverno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio per aiutare la digestione o per le malattie dello stomaco **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso.** Vasetto L. 1,50 e 2. 91 F
Vendesi presso tutte le farmacie.

L. Levatrice Aghina.
Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 3697

40 METRI DI TELA
alta cent. 70
a L. 14.
In seguito ad un fortunato blocco, la sottoscritta Ditta è l'unica oggi in grado di spedire in tutto il Regno una pezza di metri 40 precisi, di ottima tela per famiglie, alta centimetri 70, bianca e senza apprestо, adatta per lenzuola, camicie, ecc., per sola **L. 14.**
Dirigere richieste col relativo importo, più L. 1 — per spese di spedizione, oppure anticipare Lire 3 — per la spedizione contro assegno.
Cinque pezze franche di porto.
Lettere o vaglia o cartolina-vaglia devono essere dirette alla prima Casa di Liquidazione permanente
Michele De-Clemente
MILANO.

In Milano la vendita di pezze intiere a L. 14 — ha luogo in via Ilustrelli, 2, 4, 6 ed in vicolo Rovello, 4, dove ha luogo anche la vendita al minuto di detta tela a L. 0 37 al metro. 3851 M
Affrettare le richieste.

A buone condizioni
rimettesi avviata *panetteria* fuori di una importante Barriera di Torino. — Rivolgersi Conti Carlo, via Lagrange, 18. c 3320

Distintissima signorina, maestra italiano grado superiore, esperta nel francese e piano, cerca posto istitutrice presso famiglia o collegio. Ottime referenze. — Dirigersi sotto L. 1000 O, ad *Haasenstein e Vogler*, **Lugano.** 4115 X

Signora sola
già attempata, con piccola pensione, andrebbe in casa con persona sola come donna compagnia, farebbe le faccende di casa senza pretese, darebbe lire 2000 a mutuo o a censo ipotecario. — Dirigersi A. P., via Giuberti, N. 12 bis, Torino. c 4231

Giovane e distinta signora
desiderebbe accompagnarsi con ricco signore solo. — Scrivere Z. Z. fermo posta, Torino. c 4049

THÈ purgativo Bonelli
la migliore, più efficace e più economica
Cura depurativa del sangue
Raccomandato da celebrità mediche. — Gusto squisito. — Si prepara come il caffè. 3780
La scatola L. 1 50.
Farm. Bonelli, via Orfane, Torino e principali farmacie.

Polizze Monte Pietà
compransi anche con rettificazione. Ufficio Commerciale, via Golto, 6, piano terreno a destra. c 4125

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assorbigliare la massa del sangue. L. 3 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, Torino, via Roma, 17. 6

ENTEROCLISMI
verticali completi

da 1 litro	L. 2 —
» 2 »	» 2 25
» 3 »	» 2 50

Vari Cantoni particolari

da 1 litro	L. 5 —
» 2 »	» 5 50
» 3 »	» 6 50

2 m. gomma, 3 cannule ed robinetto in cristallo, completi

da 1 litro	L. 5 —
» 2 »	» 6 —
» 3 »	» 7 —

INSTITUTO ROTA - TORINO
piazza Carlo Felice, 7 e 8

AFFITTASI
via 5, Quintino, 19
Pel 1° luglio al primo piano, alloggio di 9 camere, due cessi, due cantine; al terzo piano, alloggio di 5 camere, due cessi e cantina; Altro al p° terreno di 3 camere. c 3909

Alloggi e camere mobigliate in varia località di Torino. Dal proprietario, via Pio V, n. 38. c 3880

Da affittare al presente via Principe Tommaso, 24
Vasta bottega d'angolo e 4 locali annessi, piano terreno. Alloggio 7 camere, 1° piano. c 3878

pel 1° luglio locale d'angolo con due entrate al piano terreno, composto di 8 membri, servibile per ufficio od alloggio. Corso Siccardi, 4. c 4048

Via Juvara, n. 16
(Porta Susa), TORINO.
Da affittare al 1° aprile p. v. **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 12

Palazzina
con giardino da vendere in Torino entro cinta. — Rivolgersi all'ing. Vincenzo Soldati, via Maria Vittoria, n. 12, Torino. c 4123

ORBASSANO.
Villa con ampio giardino e frutteto, da vendere od affittare. — Notaio Bastone, via Pietro Micca, 15, Torino. c 4118

Rivoli. Per campagna affittansi alloggi ben mobiliati attigui alla stazione, con giardini. — Dirigersi via Consolata, 1, dal portinaio. c 3428

VILLA
di otto o dieci membri con giardino pergolato e fiori, posizione splendida, con comodità di tramvia, d'affittare al presente in Pinerolo. — Rivolgersi al portinaio via San Tommaso, N. 1. c 4044

Causa partenza
rimettesi avviata *Magazzino di Vini e Liquori* con fitto annuo di L. 1000, per L. 10000. — Scrivere subito M. B., via Garibaldi, 29. c 4174

Due Cascine
da vendere, composte di campi e prati irrigabili ed ampi fabbricati. Di 75 giornate circa la 1ª, di 165 giornate circa la 2ª.
Indirizzare offerte al N. c 4057, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4057

Da vendere
pianoforte 1/2 coda dall'autore Julius Blüthner Leipzig in buono stato.
Dirigersi piazza Castello, 19, dal car. Finis. 4260

Acquisterebbesi d'occasione
elegante mobiglio da camera da letto o salotto in buono stato. Massima discrezione.
Inviare offerte L. G. 3149, fermo posta Torino. c 4219

300 lire si regalano
a chi procura impiego stabile a giovane socio di bella presenza, pratico commercio, bella calligrafia, corrispondenza italiano e francese, contabilità e disegno, con ottime referenze. — Offerte al N. 4088, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4088

Cercansi ragazze
per cucire a macchina dal portinaio corso Vinzaglio, 22. c 4256

Giovane
licenza liceale, bella scrittura, impossibilitato continuare Università, cerca occupazione qualsiasi Amministrazione, ufficio anche fuori Torino. — Offerte a O E Posta, Torino. c 4245

Ricerca di mutuo
da impiegato governativo; restituzione a rate con buon interesse e garanzia con delegazioni sullo stipendio o pegno mobili; somma e condizioni a convenirsi.
Scrivere casella 7 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4239

NAFTALINA
(scatole di latta da 1 cg.) razzia, polverina, pepe rosso. — Prezzi senza concorrenza. — **Droghieria Parco Mentha**, via Cappuccini, n. 6, **Torino.** c 4191

Bicicletta americana
VICTOR
leggera scorrevole robusta
Originalissima
Una sola qualità — Un sol tipo
Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.
I rappresentanti generali della Commandite **OVERMAN**
Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI
TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1901

E. BLANCHARD Via Po, 3 Torino
Fabbrica premiata di Pipe e Portasigari
in schiuma di mare ed ambra
Figure, ornati, stemmi, iniziali. 3230
Emporio oggetti per fumatori.
Prezzi di fabbrica — Riparazioni.

VENDITA DI
CARBURO di CALCIO
Presso **F. DAVIS e C^ie**
TORINO — Galleria Natta, 3 — TORINO. 1101

Malattie segrete
Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Stoli - Cura radicale. — Dott. M. RUIZIO, addetto al Dispensario celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 488

SCIROPPO
di Genziana ferruginoso
del Comm.^re Prof.^re FENOGLIO

Questa preparazione di quarant'anni esclusiva proprietà dell'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano, e la più raccomandata dai Signori Medici per la sua efficacia contro l'anemia (povertà di sangue - colori pallidi), i disturbi di menstruazione, l'inappetenza, le digestioni difficili, e tutte le forme di **debolezza nervosa.**
Per la sua facile assimilazione ed il suo gradevole sapore è ugualmente sollevato il qualsiasi adulto, preferendo di farlo a cucchiai sempre da preferirsi in tutti quei casi in cui si deve ricorrere ai tonici ed ai ferruginosi.
Flaconi da L. 1.50 - 2.00 - 3.00 e 5.00.
Per spedizioni per pacchi postali aggiungere fino **1.00** in più.
A garanzia del nostro sistema esigere sulla capsula del turacciolo sempre ed in ogni flacone il timbro qui sopra riprodotto.

IMPOTENZA e STERILITÀ

Impossibile tagliarsi **Impossibile tagliarsi**

Adesso che attraversiamo il periodo delle epidemie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo preposto, il nostro è stato palmato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere della pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farla il barbiere più abile. — E di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano o per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, accuratissima, con lama di prima qualità di acciaieria di fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come funziona valentemente per radere in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, **Torino**, al prezzo di **L. 3.** Aggiungendo 50 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Matrimonio
Commerciante sposerebbe signorina o vedova con piccola dote. Massima secretezza.
Scrivere alle iniziali L. M. 127, posta restante. c 4192 a

Si cerca
alloggio e pensione presso signora sola, giovane, per condurre vita tranquilla di famiglia.
Indirizzare offerte fermo in posta, R. L. 87. c 4193 b

Tre Biciclette d'occasione
da vendere presso G. GIACCONE, Galleria Natta. c 3677 a

È STATO APERTO con entrata libera

IL GRANDE MAGAZZINO MOBILI DEGLI OPERAI RIUNITI

Corso Oporto, n. 4.

In detto Magazzino trovasi sempre disponibile: *Camere matrimoniali* a prezzi eccezionali — *Salotti* — *Sale da pranzo* — *Sofà a letto* (Sistughe) — *Camere da letto in stile* e qualsiasi altro mobile di famiglia.

OPERAI ADERENTI AL DEPOSITO:

Pastore Giovanni — Banchi Luigi — Gardino Domenico — Barrera Bartolomeo — Avisio Giuseppe — Canda Lorenzo — Appiano Giuseppe — Alcardi Giuseppe — Serra Stefano — Travo Pietro — Scarsaffoni Antonio — Viale Michele — Ottino Giovanni — Bertino Giovanni — Guerra Clemente — Capelli Lodovico. — *Per la vendita è esclusivamente incaricato* GIUSEPPE CELESTINO. 4221

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.